

BOLLETTINO

SEZIONE DEL C. A. I.
ANNO XXXVII - N. 1
1974 - I TRIMESTRE



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



SOMMARIO

	<i>pag.</i>
qb - « La SAT cento anni 1872-1972 » presentato ai soci . . .	3
INZIGNERI M. - Nuvole . . .	7
— Scuola nazionale di roccia « G. Graffer »	12
GALVAGNI A. - L'attività speleologica della SAT	14
BAGATTOLI L. - Il sentiero geologico « A. Stoppani » ai pozzi glaciali di Vezzano . . .	18
BEZZI Q. - A dieci anni dalla morte di L. Pigarelli	20
— Lutti della SAT: l'arch. Pietro Marzani	22
STEFENELLI F. - Difesa o distruzione dell'ambiente? . . .	23
BRIANI C. - 14° Convegno dei presidenti a Dimaro	24
— Attività 1973 Coro SOSAT	28
COLORIO O. - Mutamenti nei nomi locali in Vallarsa . . .	30
CATTANI U. - No son rampegador	32
— Vita delle Sezioni	33
— La Soc. Filarmonica al Coro SAT	36
— Prime salite	37
qb - Libri di montagna	39
— Soci al 31 dicembre 1973 . . .	40

IN COPERTINA: Aiguille du Plan (M. Bianco) (cliché gentilmente offerto dalle Arti Grafiche Manfrini).

—

Comitato redazionale: Detassis cav. Silvio
 - Belluti Maurizio - Cirolini dott. Romano - De Battaglia dott. Franco
 - Todesca Giuseppe.

—

Direttore responsabile: QUIRINO BEZZI

—

Direzione - Amministrazione:
 presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 1.200
 Sostenitore L. 5.000
 Un numero L. 300

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

rigoni sport

TRENTO - BASSANO

Sceglie per Voi fra le seguenti marche:

**ASCHIA - BONAITI - CAMP - CASSIN - CABER
FRENDO - GRIVEL - HIMASPORT - MILLET
KARRIMOR - MONCLER - SALEWA - STUBAI**

E Vi consiglia:

- Scarpone CABER disegnato da Messner per arrampicata impegnativa in cuoio Gallusser foderato in morbida pelle. Imbottiture laterali e parasassi. Il tallone è rinforzato, mentre il piccolo taglio posteriore consente una certa flessione in avanti pur evitando la deformazione della tomaia. Fondo rigido corazzato e suola « Vibram montagna Oro ».

Prezzo vendita L. 29.800

- Picozza DEVOUASSOUX. Testata al nichel-cromo molibdeno becca munita di dentini inferiori e fresature laterali per un ancoraggio sicuro. Paletta piana tagliantissima molto stretta per un maggior rendimento. Puntale intercambiabile con doppia dentatura per discesa a raspa. Manico in lega leggera con rivestimento termo-retraibile verde.

Carico rottura a mm. 500 = Kg. 450

Lunghezza da mm. 500 a mm. 900

Peso della mm. 700 = gr. 690

Prezzo vendita L. 27.800

- Martello mod. VAJOLET, acciaio al cromo molibdeno. Martello da roccia a doppia battuta di cui una inclinata per battuta di chiodi alti. Manico in lega leggera e impugnatura in gomma nera, bleu, arancio. Foro uso « depitonneur » con catena di moschettoni.

Lunghezza mm 320, peso gr. 650.

Prezzo vendita L. 5.900

- Moschettone BONAITI Extra leggero art. 394 di peso eccezionalmente basso (gr. 49). La forma anatomica asimmetrica garantisce l'impugnatura immediatamente corretta del moschettone. Il becco sporgente e la molla calibrata facilitano la centratura sul chiodo e l'introduzione della corda. Ogni moschettone viene attentamente collaudato pezzo per pezzo e marcato col carico minimo garantito di Kg. 2000.

Prezzo vendita L. 1.780

**SU QUESTI PREZZI E SU TUTTO IL NOSTRO LISTINO ROCCIA SARA
PRATICATO AI SOCI CAI-SAT LO SCONTO DEL 15%.
RICHIEDETECI L'INVIO GRATUITO DEL LISTINO FIGURATO ROCCIA.**



Autorità e Soci alla presentazione del volume.

(foto F.Ili Pedrotti)

«La SAT cento anni 1872 - 1972» presentato ai soci

Alla presenza di un folto e qualificato pubblico di Autorità e soci, il 4 febbraio scorso è stato ufficialmente presentato nella sede sociale il volume celebrativo il Centenario di fondazione.

Significativa ed assai apprezzata la presenza del Presidente del Senato e Presidente generale del CAI, sen. dott. Giovanni Spagnoli, che anche in questa occasione ha voluto esprimere il suo particolare apprezzamento per l'attività che la SAT ha svolto e svolge nel Trentino.

Notati tra i presenti il dott. de Pretis, Commissario del Governo di Bolzano, nostro socio, il rappresentante del Commissariato del Governo di Trento, il Comandante del IV Corpo d'armata, gen. Andreis, l'assessore provinciale Vettori, il Sindaco di Trento, il Procuratore della

Repubblica, il Questore, rappresentanze dei Carabinieri e della Finanza, il col. Capello, comandante della Scuola PS. di Moena, il rappresentante della Scuola Fiamme Gialle di Predazzo, il presidente gen. A.N.A. Bertagnolli, il direttore del Festival della montagna Grassi, l'ing. Forcher Mayer in rappresentanza dell'Alpen Verein. Tra i soci, i presidenti onorari della SAT Stefenelli, Ongari e Smadelli, i presidenti di quasi tutte le sezioni, tutto il Consiglio direttivo, i collaboratori del volume (tra cui simpaticamente rivisto da tanti, il prof. Giovanni Angelini di Belluno), il fondatore del Corpo Soccorso Alpino SAT, dott. Scipio Stenico e numerosi soci, vecchi e giovani.

Al tavolo della presidenza, oltre il sen. Spagnolli, sedeva il dott. Guido Marini, presidente centrale della SAT, ed i curatori del volume, avv. Romano Cirolini e prof. Ezio Mosna.

Dopo brevi e commosse parole di presentazione del dott. Marini, l'avv. Cirolini illustrò con appropriate e felici parole il metodo seguito nella compilazione dell'opera (che segue, all'incirca, il modello dei ricercati vecchi Annuari) e il suo contenuto, notevole per apporti nuovi alla storia della SAT ed alla conoscenza dei monti del Trentino. Passò poi in rapida rassegna i singoli capitoli. Una particolare menzione Cirolini la dedicò a quanti collaborarono, ricordando che ad essi va gran parte del merito dell'importante sintesi dell'attività secolare della SAT.

Le parole dell'avv. Cirolini furono sottolineate da un caloroso applauso, non solo per la sua brillante esposizione, ma anche per il non facile compito da lui e dal prof. Mosna portato così felicemente a termine.

Chiuse la cerimonia il Presidente del CAI, sen. Spagnolli, che sottolineò la sua appartenenza alla SAT e si complimentò coi curatori, coi collaboratori e con la SAT tutta per l'importante realizzazione.

Il Coro della SAT, in chiusa, cantò alcune inedite e suggestive canzoni di montagna. La sezione di Trento offrì quindi un signorile rinfresco.

(qb)

Alcuni giudizi sul volume del Centenario

«... Questa pubblicazione rappresenta una panoramica completa della vita satina in questo lungo periodo».

(avv. Bruno Kessler - Presidente Giunta Regionale)

«... Il volume si presenta veramente ricco di notizie e di avvenimenti tanto gloriosi della nostra storia trentina e delle nostre tradizioni alpinistiche, alle quali siamo tanto legati».

(dott. Giorgio Grigolli - Presidente Giunta Prov. Trento)

« I complimenti più sinceri per un'opera davvero imponente e di importanza fondamentale per conoscere la vita e la storia della nostra terra. Dire, poi, qualche cosa della SAT è del tutto superfluo: c'è solo da essere orgogliosi di una simile istituzione ».

(sen. Paolo Berlanda - Trento)

« Il libro è meraviglioso. Esso rispecchia la potenza spirituale della nostra cara associazione, che tanto amore sa infondere a noi tutti, per le nostre montagne e per la nostra gente, che magari sarà rude, ma essenzialmente onesta e profondamente tenace nei suoi sentimenti ».

(ing. Giulio Apollonio - Cortina - già Presid. gen. SAT)

« Congratulazioni per il volume che per gli articoli, le fotografie, i documenti, la sostanza e la forma fa onore alla SAT ed ai suoi 9000 soci ».

(prof. Italo Gretter - già vice Presidente della SAT)

« Anche soltanto trascorrendo velocemente i capitoli dell'opera, mi sono reso conto di quanto essa valga. Non solo per la documentazione dei fatti importanti, che si sono succeduti in questi primi cento anni di vita dell'Associazione, e per l'amore con cui i valenti collaboratori l'hanno raccolta e illustrata; ma soprattutto per il compito che tacitamente essa svolgerà verso quei lettori che, poco o nulla conoscendo della Società degli Alpinisti Tridentini e nulla affatto della Società Alpina del Trentino, resteranno sbalorditi del tanto amore per le montagne di casa, di tanta vitalità in alpinismo e dell'immutabile dedizione al proprio sodalizio, che un popolo montanaro ha dimostrato e sta dimostrando, anche in tempi di triste decadenza spirituale ».

(Toni Ortelli - Pres. Comit. redaz. Riv. Mens. CAI)

« (Il volume), che ricorda le vicissitudini gloriose dell'alpinismo trentino e costituisce un'impareggiabile fonte di notizie, di avvenimenti che ormai non ci sono più nella memoria dei presenti. È stato un lavoro degno della SAT ed è apprezzabilissimo l'impegno di chi lo ha compilato ».

(dott. Roberto Galanti - Treviso - già Consigli. centr. CAI)

« ... Il libro del Centenario mi ha interessato molto e se ho tardato a scrivere, è che l'ho voluto leggere tutto ... Ho trovato buona cosa che la SAT abbia messo in rilievo l'opera costante della messa in valore della montagna e dell'alpinismo trentino. Lei che a quest'opera ha dato una parte di consistente rilievo, può essere ben fiero! Così pure gli altri collaboratori ... ».

(ing. Bruno Bonfioli - Milano - lett. 26.2.74 all'ing. D. Ongari)

« Leggere questo libro mi commuove profondamente; rivivo un'epoca che ritengo tramontata con tutti i suoi aspetti di spiritualità. Il tempo assegnato a questa nostra vita ci ha portato ad un'evoluzione in cui l'aspetto tecnico e materialistico castiga sempre più lo spirito. Per questo sento una particolare emozione nella lettura del libro ».

(ing. Giuseppe Chesi - Milano - socio SAT)

«...uno splendido volume. Penso che nessuna società alpinistica europea possa vantare una celebrazione commemorativa di cento anni di vita associativa così densa di commozione e di tragici avvenimenti come la nostra SAT».

(ing. Livio Alberti - Imperia - socio SAT)

«Con questo volume avete reso il più degno omaggio alla grande opera svolta dalla SAT in questo suo primo secolo di vita, per le sue montagne, per l'alpinismo e per l'italianità delle sue genti».

(avv. Camillo Berti - Venezia - Dirett. «Le Alpi Venete»)

«Le mie più vive congratulazioni per questa magnifica pubblicazione che non può essere che di altissimo vanto per la SAT e per tutto il Club Alpino Italiano».

(prof. Guido Chiarego - Verona - Consigl. centr. CAI)

«Una fonte così preziosa di notizie su tanta parte della vita alpinistica trentina ed italiana. Il mio apprezzamento per la cura della redazione, la finezza della presentazione, la ricchezza doviziosa di fatti e documentazioni. Se la SAT aveva già benemerienze altissime, con quest'opera ne attribuisce una in più ed inoltre l'alpinismo italiano e del CAI arricchiscono il loro patrimonio culturale di un contributo originale e documentato».

(Giuseppe Peruffo - Vicenza - Cons. Centr. CAI)

«Mi congratulo per la magnifica opera sul centenario della SAT».

(Riccardo Cassin - Lecco - accad. CAI)

«È un altro gioiello fra i molti che la SAT ha creato nei suoi cento anni di vita».

(dott. Ezio M. Tomasi - segretario gen. CCIAA Trento)

«Ho trovato il volume veramente splendido e con una ricchezza di materiale illustrativo e di notizie veramente inconsueta: non solo è il miglior volume apparso per centenari di sezione, ma a mio parere è e rimarrà sempre la migliore e più completa monografia sull'alpinismo trentino».

(M. Mingardi - Titolare Libreria Alpina - Bologna)

Hanno espresso alla SAT il loro apprezzamento per il volume anche il sen. L. Dalvit, gli on.li G. Postal, M. Monti e R. Ballardini, il prof. C. Margonari, presid. del Consiglio provinciale, gli Assessori provinciali G. Lorenzi e S. Matuella, S.E.R. l'Arcivescovo di Trento, il Comandante generale della Guardia di Finanza, l'avv. Savorana, vicesindaco di Trento, il presid. del Mediocredito, i Sindaci di Rovereto, Riva ed Arco, il dott. G. Bernardi, Assessore comunale alla P.I., il dott. Nilo Piccoli, il dott. Matassoni, direttore dell'ITAS, l'ing. Bernardi, presidente della CCIAA di Trento.

Nuvole

C'è correlazione stretta fra le montagne e l'acqua e siccome le nubi sono acqua minutamente polverizzata, la correlazione c'è stretta anche tra le montagne e le nubi.

È la montagna che condensa i vapori caldi provenienti dalla pianura, li agglomera in nubi, le sconvolge, le raffredda, le scarica in pioggia, grandine, neve.

Assorbe in sé l'acqua, la grandine e la neve disciolta, le restituisce nelle sorgenti, nei ruscelli, nei torrenti, nelle cascate fonti di vita per la pianura dalla quale i vapori provengono.

Il paesaggio alpino cosa sarebbe senza le nubi? Esisterebbe ugualmente ma mancherebbe di varietà, di tocco artistico, di luminose o di fosche pennellate, di spettacoli sereni o drammatici. Sarebbe arido come quello lunare.

Sembra che le nubi vengano dal nulla e per questo il loro formarsi è una visione misteriosa e affascinante anche perché è impossibile trovarne due uguali siano esse cumuli, strati, cirri o nemi ed è per questo che tutte hanno la loro originale personalità.

Così ognuno di noi ama la sua nube. A me piacciono quelle che galoppo sospinte da una forte corrente aerea a gruppi rincorrentisi che si spaccano sulle creste, si frantumano sulle guglie per ricomporsi e riprendere la loro impetuosa cavalcata di scarmigliate walkirie.

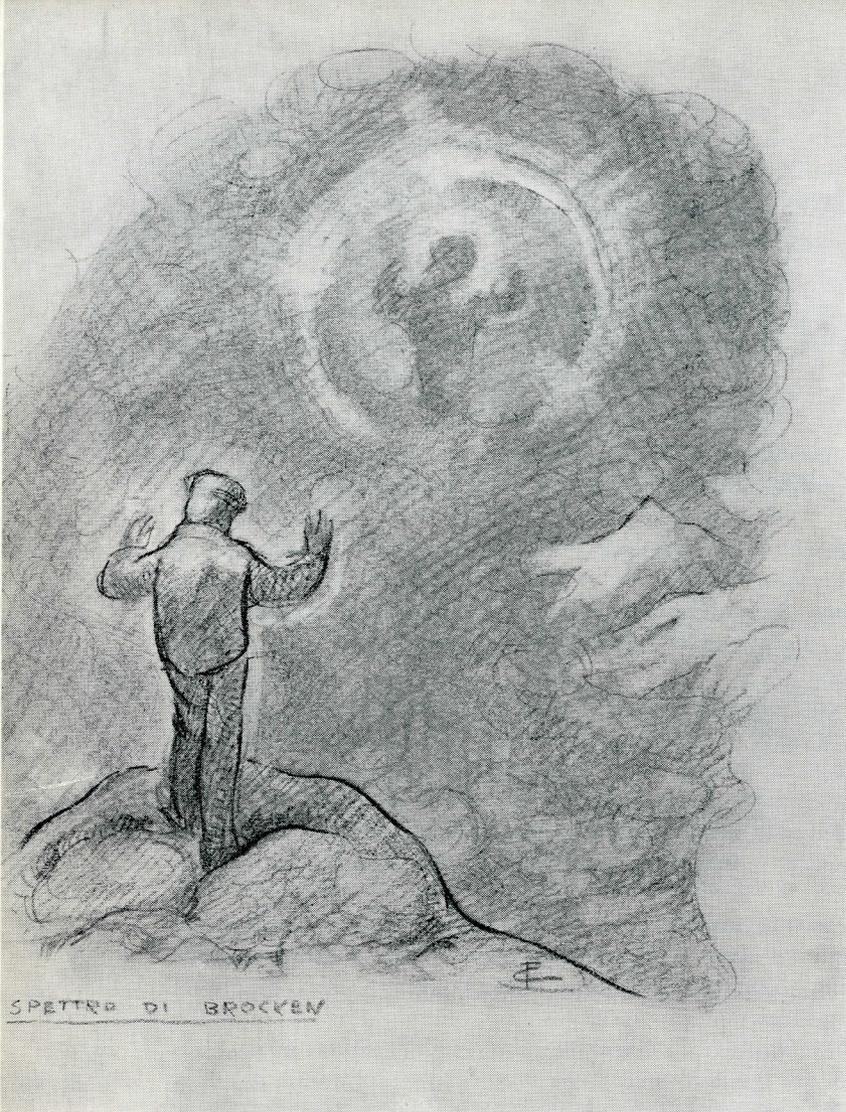
Viaggiando in aereo da Monaco a Milano percorrendo l'Engadina in un cielo spettacolosamente azzurro nel quale il sole faceva scintillare i ghiacciai del Bernina, ad un tratto, appena varcato il displuvio nel quale è intagliato il Maloja, sono apparsi all'improvviso enormi cumuli bianchi, massicci, cotonosi che non riuscivano a sorpassare la catena montuosa o sorpassandola si disfacevano apparentemente nel nulla come dal nulla sembrava fossero venute.

Immenso spettacolo al quale in misura più modesta si assiste quando arrampicando nel sole si raggiunge un bocchetto intagliato in una cresta che butta senza interruzione vapore dall'opposto versante, sommerso in una totale opacità o in una assurda tenebra bianca.

Montagne e nubi si amano. Basta vedere come frequentemente si abbracciano anche se sembra che si urtino come talvolta accade proprio a chi si vuol bene.

Cappucci che coprono le cime, danza turbinosa attorno ad un picco che emerge, il Cervino o il Cimon della Pala, coltri che distendendosi ad un certo livello lasciano emergere le vette nell'azzurro e nel sole, vapori che dopo il temporale salgono dal fondo valle, si addensano impenetrabili, intasano anfratti e vallette, si diradano, salgono ancora, si dissolvono.

E nebbia che anch'essa è nube. Per chi la guardi dal fondo valle è nube ma



per chi ci cammina dentro è nebbia. Talvolta vagante con squarci, sfilacciate, mulinelli; talvolta fitta, opaca, gelida; talvolta bianca, opalescente, talaltra plumbea, repulsiva ma sempre pulita, non come quella nera della città o fradicia delle paludi.

Non è poi così brutto vagare nella nebbia con l'attenzione acuita e tesa per non perdere la direzione, con le ciglia imperlate di goccioline che si condensano, con i puntini scuri vaganti davanti agli occhi dopo un po' che si cammina.

Ogni tanto una folata rompe il muro, apre un foro, ed appaiono pareti, guglie, ghiaie, nevai conosciuti a rincuorare, ignoti a preoccupare. E per chi è in ascensione il dubbio se proseguire o retrocedere.

Siroccosa e grondante umidità, gelida con la tendenza a congelarsi in minuti cristallini ad un certo momento sembra voler soffocare. Tuttavia ha il suo fascino come lo ha il temporale, come lo hanno tutti i fenomeni naturali.

Chi non ha camminato ore e giorni nella nebbia non può dire di conoscere la montagna.

Può anche aprire visioni irreali, quasi miracolose. Lo sa chi ha avuto la ventura, trovandosi su una vetta con l'oriente alle spalle di veder apparire nel fitto del nebbione lattiginoso il fantomatico spettro di Brocken con la propria gigantesca immagine rinchiusa in un magico cerchio iridato.

Non è difficile trovarsi sopra le nubi che formando uno strato compatto, intasano le valli, gli altopiani e tutti gli zoccoli rocciosi. Dal mare di nubi sorgono catene intere e cime prominenti nelle catene come spade tese verso il cielo; il mare è talvolta bianco latteo o cotonoso, talaltra plumbeo generatore di temporali che si scatenano sotto di noi con lo spettacolo unico e vibrante delle saette che si rincorrono zigzagando in mezzo al ribollire di una specie di denso magma vulcanico mentre sopra il sole risplende attutito nella sua statica bellezza dai rombi che sotto risuonano tetri.



Ciuffi fra le rocce (foto Inzigneri)

Sembra di essere se non proprio staccati almeno allontanati dalla terra e viene alla mente, pur nella trasposizione dal sole alle nubi, il motto araldico « Sub solem vanitas super solem veritas ».

Quando la coltre di nubi si rompe, si sfilaccia, si disperde ecco che riappaiono in basso le vanità nelle quali anche noi torneremo ad immergerci.

Per questo si resterebbe a lungo lassù.

Guido Rey chiude il suo magnifico « Alpinismo acrobatico » dicendo lui

vecchio al giovane amico Ugo De Amicis: « Sostiamo un altro poco, Ugo! È tanto bello riposare sulla vetta e per alcuni attimi della vita, tra le nubi, sognare ».

Ed è ancora Rey che sempre su una vetta fra le nubi nel silenzio assorto ha sentito una delle guide dire sommessamente: « Senza mes amies, on entendis ici rire les anges ».

Ci vogliono le nubi per rendere straordinari i tramonti: in alto strisce gialle e arancione che si allineano parallele, sotto cumuli infuocati dove i raggi annegano e sotto ancora ed attorno dove la luce non giunge più ammassi informi azzurri e verdi.

Le rocce a loro volta si infuocano di rosso intenso, di arancione, di viola prima di spegnersi nel grigio.

Dappertutto anche il bosco sottostante alle rocce ed ai ghiacci si tinge e si infiamma.

Spettacoli indimenticabili: la trinità dell'Eiger, del Mönch, della Jungfrau da Interlaken, del Bianco da la Flégère o dal Brevent, del Catinaccio dallo Sciliar, delle Pale da Rolle.

Talvolta le nubi disposte a sipario dietro una catena fanno sì che i raggi del sole già tramontato si dispongano, strali infuocati che perforano il cielo, come un immenso ventaglio glorioso davanti al quale si resta muti fino al suo sparire nel crepuscolo. O per diverse condizioni dell'atmosfera la raggera discende invece di salire pallida, evanescente, appena percettibile in un cielo di opale.

E quando la notte è calata ed i monti diventano veramente pallidi, una nube copre e scopre la luna e quando la copre si orla di un bordo luminoso su una massa nera, macchia che si spacca a ciuffi sulle creste più chiare.

Spesso le nubi sono indici metereologici ben conosciuti nella valle.

Solo per breve citazione la « scuffa » della Predicola sopra Mezzolombardo statica e appiccicata e la « vacca » della Paganella sdraiata sulla sommità ma in continuo movimento e sempre alimentata sotto una spinta da Sud a Nord e più appariscente dal versante di Molveno, sono sicuri indici di maltempo.

La nube è stata anche simbolo di sacralità ed in qualche misura materializzazione del mistero.

Il Monte Sinai era avvolto di nubi quando a Mosè è stato rivelato il decalogo della Legge. (Esodo 24, 15-16) « Mosè dunque salì sul monte che fu coperto dalle nuvole. Allora la gloria del Signore si posò sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni ed al settimo egli chiamò Mosè di mezzo alle nubi ».

E sul monte della Trasfigurazione (Luca, 9-35): « Mentre egli parlava ancora, ecco una nube luminosa l'avvolse e dalla nube una voce disse: „Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo ” ».

Nuvole, nuvole. È così bello guardarle correre, formarsi, scomporsi e ricomporsi in mille forme fantastiche, irreali e reali che richiamano composizioni scultoree e spingono a rincorrere sogni, a comporre fantasie, pensieri, ricordi.

Castelli, piramidi, cattedrali, torri di scolta, campanili, bastioni, architetture in formazione od in sfacelo, solide costruzioni, ruderi crollanti, chiome scarmigliate al vento, fluenti barbe bibliche, carica di dragoni, sarabanda di demoni, sabba di streghe, schiera di angeli.

E talvolta precisi disegni come un candido gigantesco scheletro di pesce che solca veloce il cielo azzurro senza disintegrarsi o l'innocuo fungo del tutto simile a quello dell'esplosione nucleare.

Rosee il mattino e la sera, bianche abbaglianti vaporose durante le ore del sole alto, artistiche nei loro raggruppamenti che ricoprono qua e là la volta celeste, che proiettano sul pascolo, sul ghiaione, sulle chine rocciose le loro ombre fuggenti.

Ho conosciuto un signore amante della montagna e di tutto quello che è natura che non finiva di fotografare e filmare nubi belle, brutte, illuminate, tempestose e che non risparmiava per nessuna ragione di proiettarle a chiunque passasse qualche ora da lui con sorridente comprensivo compatimento della padrona di casa. Sono spiacente che ora questo signore non sia rintracciabile perché un paio di riprese spettacolari me le sarei fatte prestare ad illustrare queste mie chiacchiere.

Dopo le lodi le critiche. Anche le nubi così come ogni vicenda terrena possono essere monotone ed opprimenti quando non cessano per ore e per giorni di essere tetre, grigie, piovose ed allora

*« quando robé 'l bel vert a le valade,
a le not el splendor de le so stele
alora zerto zerto no sé bele,
nugole vagabonde e sbrindolade ».*

(da: Fiori di montagna, Nuvole - di Giacomo Floriani).

FONDO BOLOGNINI



- Clelia c.ssa Fago Golfarelli nel 10° anniversario della scomparsa del padre Luigi Pigarelli - Roma . . . L. 20.000
 - Virginio Danieletto - Padova L. 5.000
 - Mimi Ketmaier, in memoria di Emma Avancini . . . L. 5.000
 - Dott. Giuliano Conci - Primiero L. 20.000
 - I soci della sez. di Mattarello, in memoria del socio consigliere benemerito Nerino Menestrina . . . L. 50.000
 - Coro della S.A.T. L. 200.000
 - Bruna Ketmaier, in memoria di Emma Avancini . . L. 5.000
- Vivissime grazie.*



La zona del Tuckett in Brenta.

(foto F.lli Pedrotti - Trento)

Scuola nazionale di roccia «Giorgio Graffer»

XXXVI CORSO ESTIVO: 28 LUGLIO - 4 AGOSTO 1974

Nel suo girovagare da rifugio a rifugio, la Scuola nazionale di roccia e alpinismo «Giorgio Graffer» raggiunge, quest'anno, il rifugio Tuckett in Brenta. Sarà nei dintorni di questo noto e apprezzato rifugio che si svolgeranno le lezioni, delle quali riportiamo a seguito il programma dettagliato.

DOMENICA 28 luglio

pomeriggio ore 16 - arrivo dei partecipanti alla scuola e inaugurazione ufficiale del corso
sera tecnica di roccia (diapositive) (A. Andreotti)

LUNEDÌ 29 luglio

mattina lezioni teorico pratiche sui principi fondamentali dell'arrampicata libera; nodi
pomeriggio tecnica dell'opposizione (diedro, camini)
sera lezione teorica su geografia, geologia e meteorologia (A. Busetti)

MARTEDÌ 30 luglio

- mattina* assicurazioni e autoassicurazioni (prova dinamica di trattenuta)
pomeriggio progressi della cordata in parete
sera lezione teorica sui materiali ed equipaggiamenti (F. Gadotti)

MERCOLEDÌ 31 luglio

- mattina* tecnica di discesa e discesa a corda doppia
pomeriggio nozioni di soccorso in montagna, risalita con nodi prusik, recupero di feriti con mezzi di fortuna
sera lezione teorica sull'alimentazione, la medicina e il pronto soccorso (A. Andreotti, A. Busetti)

GIOVEDÌ 1 agosto

- mattina* escursione
pomeriggio escursione
sera lezione teorica su orientamento e lettura carte topografiche (P. Scoz)

VENERDÌ 2 agosto

- mattina* riepilogo generale
pomeriggio riepilogo generale
sera preparazione di una salita (R. Comper)

SABATO 3 agosto

- mattina* ascensione di fine corso
pomeriggio ascensione di fine corso
sera chiusura ufficiale del corso

DOMENICA 4 agosto

- mattina* partenza degli allievi e fine corso.

La scuola si riserva eventuali modifiche.

A questo aggiungiamo alcune note che possono essere utili ai futuri allievi: le iscrizioni si ricevono presso la SUSAT, via Mancì 109 - 38100 Trento, accompagnate dalla domanda completa di tutte le generalità (compreso il nulla-osta per i minori), da una fotografia formato tessera e da un anticipo di L. 10.000. Saranno accettati solo 21 allievi a giudizio insindacabile del corpo istruttore. La quota del corso (trentacinquemila lire) comprende l'assicurazione, il vitto e alloggio, il distintivo della Scuola, l'uso del materiale didattico e alpinistico.

PREMI LETTERARI DI « SPIRITUALITÀ ALPINA »

- A Elio Conighi, Antonino Vischi, Gino Callin per *Oltre il Sentiero*.
— Ad Aldo Gorfer per *Gli eredi della solitudine* (foto Faganello).
— A Silvio Girardi e Giuseppe Leonardi per *Molveno - Andalo - Fai della Paganella*.

Sono stati consegnati a Lecco dal Gran Maestro dell'Ordine del Cardo, Gr. Uff. Dott. Sandro Prada il 26 maggio u.s.

ANTONIO GALVAGNI

L'attività speleologica della S.A.T.

Ingresso del « Bus del diaol » di Arco. (foto Ischia - Gr. Grotte Arco)

Nel recente volume « La SAT cento anni 1872-1972 » non risulta specificamente illustrata l'intensa attività speleologica che viene svolta con entusiasmo da numerosi soci.

Abbiamo perciò il piacere di presentare all'attenzione dei lettori un interessante scritto sull'argomento — sieso, con rigore di informazione ed esperienza di appassionato speleologo, dal socio dott. Antonio Galvagni di Rovereto, attivo membro del nostro Comitato Scientifico — il quale traccia un completo profilo storico di un settore così affascinante dell'attività sociale.

Si è tenuto a Pressano il 24 marzo 1974, sotto il patrocinio della SAT Centrale e con l'organizzazione del Gruppo Grotte di Pressano, il 1° Convegno Speleologico Provinciale.

In quell'occasione i rappresentanti dei Gruppi Grotte SAT di Arco, Fondo, Grigno, Pressano, Rovereto ed esponenti di altri Gruppi non appartenenti alla nostra Società hanno avuto modo di discutere problemi di carattere generale riguardanti il settore e di mettere a fuoco le necessità da soddisfare per un allineamento dei Gruppi alle nuove esigenze di ricerca, esplorazione, studio e conservazione dell'affascinante mondo delle grotte naturali della nostra regione.

Questa nuova tappa nella vita dei Gruppi Grotte SAT ci induce a ricordare brevemente il ruolo primario che ebbe la nostra Società nella storia e nelle attuali conoscenze speleologiche trentine; ciò per l'attività dei Soci, per gli studi editi nelle sue pubblicazioni e nelle più qualificate riviste scientifiche italiane ed estere, per l'alta considerazione in cui fu sempre tenuta l'esplorazione sotterranea dagli Organi direttivi del nostro Sodalizio, che si prodigarono, anche nel passato, in aiuti ed incitamenti.

Infatti, se attualmente la conoscenza speleologica del Trentino è tra le più avanzate in confronto a quelle di altre regioni italiane, il merito è da attribuire in gran parte all'attività della SAT.

La storia della speleologia trentina in rapporto alla SAT fu già l'argomento di un dettagliato articolo di C. Conci, apparso sul volume *SAT-CAI 1872-1952* edito

in occasione dell'80° anniversario di fondazione del nostro Sodalizio. In essa possono essere distinti quattro periodi: il primo fino al 1898, il secondo dal 1898 al 1914, il terzo dal 1925 al 1938 ed infine il quarto dal 1938 ai giorni nostri.

Nel primo periodo (fino al 1898) non vi è stata un'attività speleologica vera e propria, ma si riscontrano segnalazioni di caverne in pubblicazioni di carattere storico, folkloristico, geografico o paleontologico contenute, per un buon terzo, negli *Annuari* della SAT. A quel tempo le caverne conosciute erano poco meno di una quindicina e tra esse la prima ad essere citata in letteratura fu il Covelo di Rio Malo N° 12 V.T. (Lavarone), già ricordato nei lavori storici di Caldogno del 1598. Le più grandi erano la Grotta di Costalta N° 14 V.T., sotto Cima Manderiolo, che fu per la prima volta sommariamente descritta da F. Ambrosi negli *Annuari SAT* del 1877 e 1878-79; ed il Bus del Diaol N° 29 V.T. (Arco), di cui si ha la prima descrizione, sufficientemente esatta, ad opera di Zucchelli nel *XII Annuario SAT* del 1886.

Il secondo periodo, che va dal 1898 alla prima guerra mondiale, è stato caratterizzato dalle ricerche e dagli studi di C. Battisti, coadiuvato da G. B. Trener. Non mancarono tuttavia pubblicazioni di altri Autori, che resero di pubblica ragione i risultati delle loro scoperte speleologiche in Trentino. Il numero delle caverne conosciute viene più che raddoppiato in questi anni, portandolo ad oltre la trentina.

Nel terzo periodo, compreso tra il 1925 ed il 1938, che fu preceduto da una dozzina d'anni di assoluta stasi nel progresso delle nostre conoscenze speleologiche, la SAT, di concerto con il Museo di Storia Naturale di Trento, fu promotrice di una vera e propria attività speleologica organizzata anche su basi scientifiche.

Nel 1927 si costituì a Trento, come organo del Museo di Storia Naturale e della SAT, un Gruppo Grotte. In seguito tale Gruppo passò, come « Sezione Speleologica », alle dipendenze dell'allora costituito Comitato Scientifico della SAT, alla cui presidenza era stato chiamato il prof. G. B. Trener, sotto la direzione del prof. E. Mosna. L'interesse che in quegli anni attrasse decine di satini alla speleologia si può rilevare dal sorgere di ben sei Gruppi Grotte SAT: Rovereto, Trento, Castello Tesino, Mattarello, Avio e Riva, qui elencati in ordine di costituzione.

Le ricerche fatte sistematicamente su vasti territori della nostra regione, con metodo e su basi scientifiche, portarono a risultati sorprendenti che documentarono, per la prima volta, la vastità del mondo sotterraneo del Trentino e misero a fuoco l'importanza del suo studio. Furono rinvenuti in alcune caverne piccoli animali, nuovi per la scienza, che si erano rifugiati nel sottosuolo in epoche geologiche assai remote e che si conservarono nell'ambiente ipogeo, trovandosi tutt'ora come veri fossili viventi.

L'appassionato coordinatore dei risultati che di mano in mano pervenivano alla Sezione Speleologica del Comitato Scientifico della SAT, fu il prof. E. Mosna, al quale si deve la pubblicazione di tre importanti lavori, due dei quali contenuti nel XXV e XXVI *Annuario* della SAT, molto ricchi di dati, rilievi e fotografie.

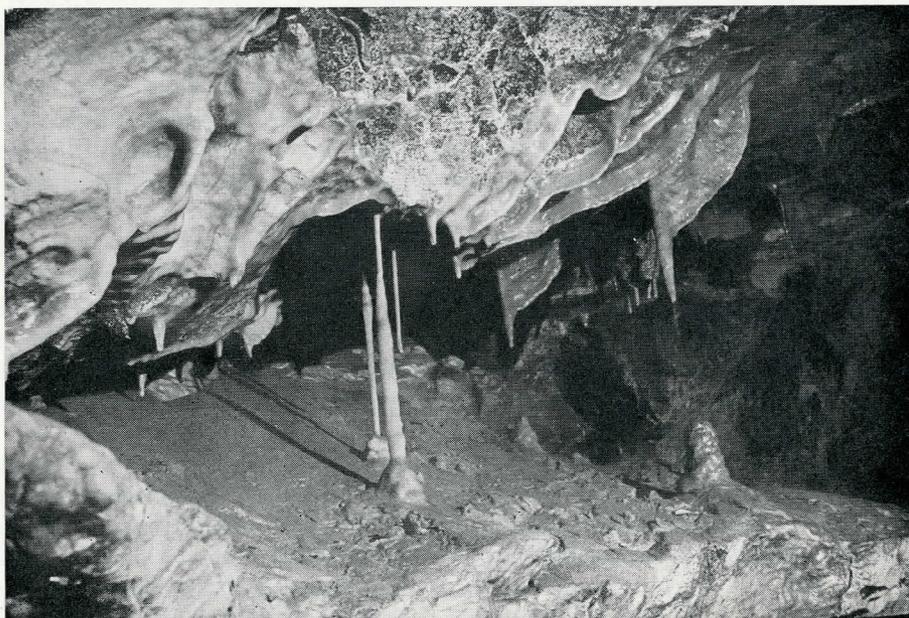
L'attività dei nostri Gruppi Grotte si fece conoscere anche fuori del Trentino; infatti nel giugno del 1933 sei dei nostri Gruppi Grotte presero viva parte al memorabile 1° Congresso Speleologico Nazionale tenutosi a Trieste, portando

l'esperienza di ben centoventi caverne esplorate di recente. Nella prima giornata dei lavori congressuali furono lette tre relazioni dei nostri esponenti (Trener, Mosna, Callegari).

Dopo il 1933 i diversi Gruppi Grotte cessarono la loro attività per varie ragioni, non ultima quella finanziaria, e seguì un nuovo periodo di stasi nella speleologia trentina. Non mancarono tuttavia elementi isolati che continuarono le esplorazioni ed a tale proposito sono da ricordare le intense ricerche speleofaunistiche effettuate in quel periodo da L. Tamanini del Gruppo Grotte SAT di Rovereto.

Siamo così pervenuti al quarto periodo della speleologia trentina, che va dal 1938 ai giorni nostri. Esso si distingue per la ripresa, su vasta scala, delle esplorazioni con criteri strettamente scientifici e per la pubblicazione di lavori monografici che hanno delineato, con la massima precisione, vari aspetti del complesso fenomeno carsico della nostra terra.

Si devono a C. Conci della SAT di Rovereto, coadiuvato dai satini A. Galvagni e L. Tamanini, i risultati di quasi duecento visite in caverne trentine. Vennero pubblicate le monografie sulle grotte dell'Altipiano di Lavarone, del versante orientale della catena M. Stivo - M. Biavena, della catena del M. Zugna e del M. Finonchio. Furono inoltre esplorate e studiate scientificamente le grandi grotte: Cesare Battisti N° 125 V.T. sulla Paganella (sviluppo m 1060 - profondità m 105), Bus del Diaol N° 29 V.T. presso Arco (Jungh. m 688 - svil. m 734), Grotta del Torrione di Vallesinella, nelle Dolomiti di Brenta, a m 2350 di altitudine (rilevata per uno sviluppo di m 523 ed una profondità di m 74), Grotta di Castello Tesino N° 18 V.T. (svil. m 400), Bus del Bilbon N° 211 V.T. presso



Grotta di Patone - Bus del Diaol. Concrezioni lamellari e tubolari (foto G. Bonmassar - Gr. Grotte Arco)

Serrada di Folgaria (lungh. m 400), Grotta di Costalta N° 14 V.T. sotto Cima Manderiolo (lungh. m 320 - prof. m 94). Di tutte le caverne elencate e di altre di minore importanza furono resi noti i risultati delle spedizioni, con dettagliati rilievi e con fotografie, da C. Conci e A. Galvagni in pubblicazioni della SAT, del CAI, del Museo di Storia Naturale di Trento ed in altre riviste scientifiche specializzate.

Furono inoltre dati alla stampa in questo periodo, dal socio prof. C. Conci, due importanti lavori d'assieme, molto utili per coloro che desiderano addentrarsi con metodo e competenza nello studio dell'avvincente mondo sotterraneo della nostra regione: la comp'eta Bibliografia speleologica ragionata della Regione, apparsa nel 1949, e lo studio complessivo sulla speleofauna della Venezia Tridentina, del 1951.

Inoltre fu portata a buon punto la stesura del Catasto Speleologico comparativo e ragionato di tutte le nostre cavità naturali.

Speleologi della SAT presero parte attiva ai Congressi Speleologici Nazionali di Asiago (settembre 1948), Chieti (agosto 1949), Bari (ottobre 1950) e Salerno (ottobre 1951).

Nel periodo 1952-1956 il Gruppo Grotte del Comitato Scientifico della SAT, coadiuvato da coraggiosi speleologi di Grigno, diede un prestigioso apporto alla speleologia nazionale con l' esplorazione, lo studio e la rilevazione dell'imponente complesso sotterraneo segnalato in Valsugana dal valente speleologo satino Eraldo Marighetti, composto dalla Grotta della Bigonda N° 242 V.T. e dalla vicina Grotta G. B. Trener N° 244 V.T. (o Grotta del Calgeron). Le spedizioni effettuate fino al 1956 documentarono uno sviluppo totale di oltre 6.400 metri, portando il sistema sotterraneo, scavato dall'acqua nella dolomia del Trias superiore, al primo posto tra quelli italiani.

Le numerose pubblicazioni che ne seguirono, da parte di A. Galvagni e C. Conci, dense di notizie, rilievi e fotografie, fecero constatare il notevole interesse, anche scientifico, delle scoperte.

Nel settembre del 1953 il Gruppo Grotte del Comitato Scientifico della SAT prese parte con due suoi esponenti (C. Conci e A. Galvagni) al 1° Congresso Internazionale di Speleologia tenutosi a Parigi, anche in rappresentanza ufficiale della Presidenza del Club Alpino Italiano. In quell'occasione furono tenuti dai nostri due delegati tre comunicazioni, pubblicate sugli Atti del Congresso, che riguardano: le conoscenze speleologiche nella Regione Trentino - Alto Adige, la Grotta della Bigonda ed i nuovi rinvenimenti di molluschi troglobi del genere *Zospeum* in caverne delle Prealpi trentine e venete.

Le ingenti scoperte in Valsugana fecero risvegliare nei giovani satini l'amore all' esplorazione sotterranea. Si sono avuti infatti in questi ultimi quindici anni la costituzione di nuovi Gruppi Grotte SAT, l'attività dei quali ha portato ad ulteriori, importanti scoperte, prime fra tutte quelle conseguite dal Gruppo Grotte di Grigno nello stesso complesso delle Grotte della Bigonda e G. B. Trener, il cui sviluppo totale ha superato attualmente gli 8.000 metri!

Ci auguriamo che l'attività speleologica della SAT, così densa di risultati nel passato, possa continuare nel tempo e che all'interesse sportivo si associ nei partecipanti il proposito di aggiungere ulteriori dati alla conoscenza naturalistica della nostra regione.

Il sentiero geologico «A. Stoppani» ai pozzi glaciali di Vezzano

Nello scorso autunno alcuni volenterosi e attivi soci di Pietramurata e di Vezzano (Luciano Bagattoli, pres. sez. di Pietramurata, Cesare Nereo Garbari, pres. sez. di Vezzano, Poli Sandro, Toccoli Francesco, Giuseppe Bagattoli), su interessamento del dott. Gino Tomasi, direttore del Museo tridentino di scienze naturali, e con l'aiuto della Sede Centrale della SAT, hanno provveduto a riattivare ed a tinteggiare *ex novo* la segnature del sentiero «Antonio Stoppani» ai pozzi glaciali di Vezzano.

Fu proprio la SAT nell'ultimo decennio dell'800 a rimettere in luce, studiare e valorizzare questi preziosi relitti delle grandi glaciazioni, che costituiscono uno dei più interessanti e preziosi fenomeni geologici del Trentino. L'iniziativa dei nostri soci è quindi particolarmente meritevole, perché permette al naturalista ed al turista di raggiungere e visitare comodamente l'interessante fenomeno.

A Bagattoli, a Garbari ed ai loro compagni un plauso per la loro non lieve, appassionata fatica, che si inserisce pienamente nelle tradizioni della nostra Società.

Del sentiero ecco ora una breve descrizione, stesa da Luciano Bagattoli.

Il sentiero inizia alla curva della statale che sovrasta il paese di Vezzano; inoltrandosi attraverso bosco ceduo e pineta, si arriva con dolce pendio ai primi tre pozzi, il primo in formazione, il secondo (pozzo Fiorenz) già di notevoli dimensioni, il terzo (pozzo Stoppani) classica espressione di una marmitta glaciale.

Scendendo poi in direzione Sud per circa 400 m si tocca il pozzo n. 4 (pozzo Ronch), quindi sempre in direzione Sud dopo circa 500 m si giunge a quota più bassa ove trovatisi il n. 5 (pozzo Covè de Lusan); poco distante si trova il pozzo n. 6 (pozzo Lusan), completamente riempito di materiale

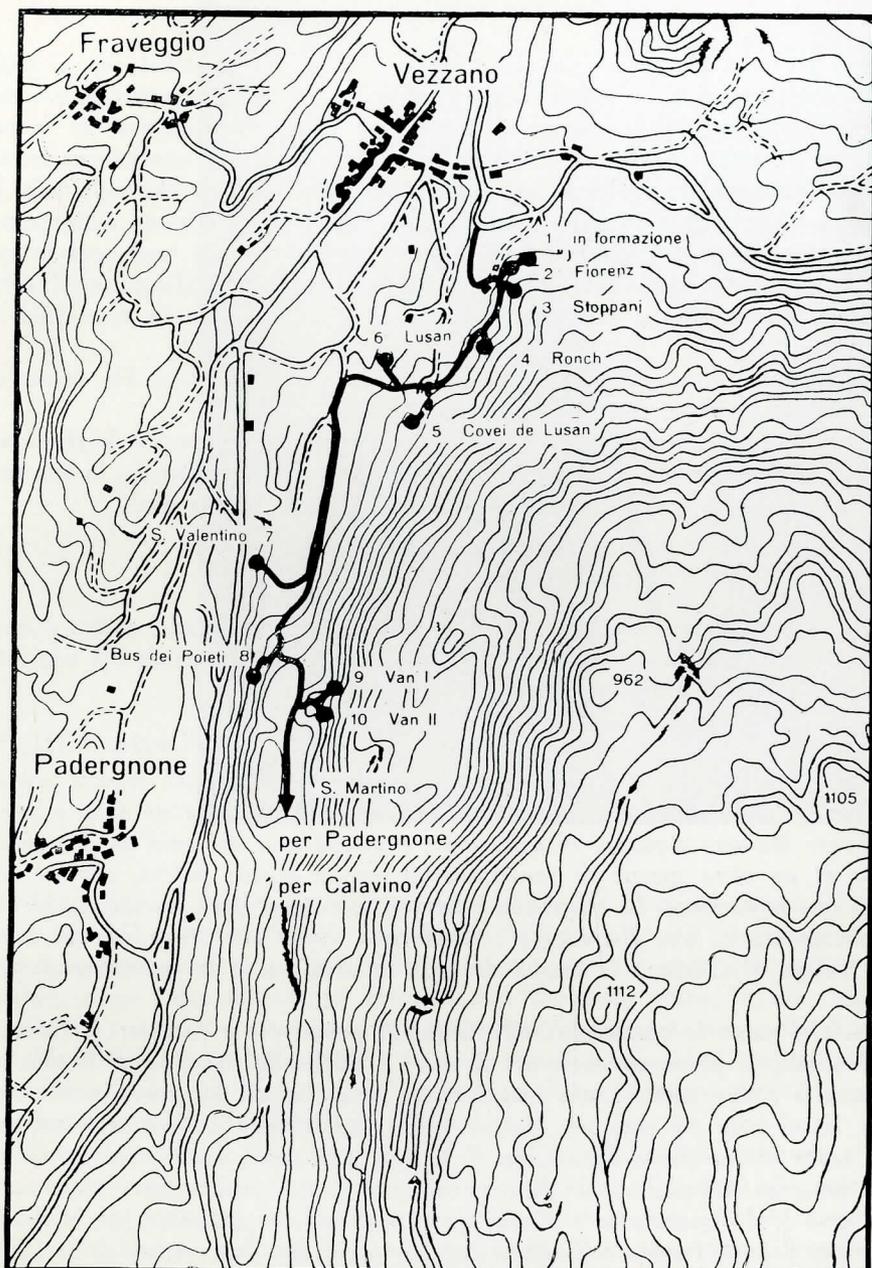
in modo che il visitatore si rende conto di come appaiono i pozzi al naturale.

Il sentiero a questo punto si congiunge con la strada campestre della valletta di Lusan per proseguire verso Sud e dopo circa 650 m, girando verso destra, arrivare al pozzo di S. Valentino (n. 7), sul cui fondo si può notare la presenza di tre grossi sassi o ciottoli in porfido che con ogni probabilità hanno contribuito alla trapanazione e formazione del pozzo stesso.

Tornati sul sentiero principale e superata una leggera collina, sempre seguendo l'asse della valle si giunge al pozzo n. 9 (o dei Pojeti), di dimensioni pari o di poco superiori a quello di S. Valentino, una vera meraviglia che ripaga abbondantemente della passeggiata. Dai risultati delle precedenti operazioni di scavo di questo pozzo, sembra che in epoca preistorica lo stesso fosse abitato. Pochi passi più sopra, una piccola terrazza offre al visitatore un'ampia e dolce vista sulla Valle dei laghi, con l'antistante monte Gaza che di qui mostra tutta la sua struttura geologica.

Continuando l'itinerario si giunge alla «parete di Van» e, compiuta la salita del ghiaione, ai pozzi n. 9 e 10 (pozzi di Van); anche questi due hanno dimensioni notevoli e l'opera di svuotamento è stata solo parziale; alcuni indizi fanno pensare che anche il n. 9 possa essere stato abitato, sempre in era preistorica. Ancora pochi passi ed il sentiero termina alla chiesetta di S. Martino, sconosciuta nel lontano 1820, di cui restano ora solo i ruderi. La vista spazia ora su un bellissimo scenario: le valli di Cavedine e del Sarca, la forra del Limarò, il monte Gaza, i laghi di Toblino, Cavedine e Garda; dal gruppo del Casale si levano — scoscese — le cime Dain, Brento, Biaina, Rocchetta.

Con facile discesa si può raggiungere in breve il paese di Padergnone e quindi ritornare a Vezzano, oppure proseguire in quota per raggiungere Calavino.



Tracciato del sentiero geologico « A. Stoppani » ai Pozzi glaciali di Vezzano

A dieci anni dalla morte di Luigi Pigarelli

Son già trascorsi dieci anni da quell'infausto 25 aprile 1964 che ci rapiva uno dei più sensibili soci: il dott. Luigi Pigarelli, il cui nome è legato ad innumeri canzoni montanare che i cori alpini ancor oggi vanno diffondendo nel mondo.

Luigi Pigarelli, lasciata in tribunale la toga di valente e stimato magistrato, saliva la montagna riportandone nel cuore l'onda della musica che egli nella sua sensibilità artistica percepiva nelle brezze del vento, nello stormir delle fronde, nello scorrere lento o impetuoso delle acque. Musica che poi traduceva in note che accompagnavano il suo spirito sempre giovane, sempre ricco d'entusiasmi, colmo d'interessi svariati e non privo d'accese polemiche, fino alla fine della sua lunga vita.

Le nozze di diamante colla S.A.T. lo avevano reso orgoglioso. Ha voluto che lo scudetto d'oro fosse con lui nell'ultima dimora.

A dieci anni dalla scomparsa il suo spirito aleggia ancora fra noi, lo risentiamo nelle sue armonizzazioni, lo vediamo aleggiare intorno alla Paganella, la sua montagna preferita, alla quale aveva donato la nota canzone che la dice:

*... la zima la pù bela,
de pu bele no ghe n'è!*

Ne fa fede anche la lettera che qui riproduciamo (gentilmente messa a disposizione dalla figlia Clelia c.ssa Fago Golfarelli), qua'e testimonianza del suo attaccamento alla S.A.T. e del suo amore verso la montagna:

Trento, 5.XII.1938

Carissima Clelia - ieri sono tornato dalla Paganella alle 22 mentre secondo il preventivo avrei dovuto essere a casa ancora alle 18.30. Me ne dolsi e perché ho trovato Mamma alquanto in agitazione, e perché così abbiamo dovuto procrastinare di un altro giorno la spedizione di questa nostra lettera, che tu certo attendi con impazienza. La Paganella è davvero una gran bella montagna. Ieri poi la giornata era di una limpidezza straordinaria, tanto che si vedeva ad occhio nudo il lago di Garda e la lingua di terra di Sirmione e le montagne al di là del lago.

Non ti narro lo spettacolo delle Dolomiti primierote e fassane (di Cavalese, col binocolo, si potevano numerare le case) e quello del Gruppo di Brenta, che sembrava lì a due passi! Lassù trovai molta neve. Ce n'è già ora almeno mezzo metro. E, ad onta del gran sole, faceva molto freddo, perché c'era un vento assai forte, tanto che la punta della Cima Tosa fino a due ore dopo mezzogiorno mostrava un gran pennacchio per la tempesta che anche lassù soffiava violenta.

Verso le 15 quando io e i miei amici stavamo preparandoci per la discesa, arrivarono il dott. Fabbro e Tambosi con la notizia che due cordate di sei Alpini stavano scalando la parete della Paganella e che in causa del ghiaccio avevano dovuto deviare dalla rotta normale avventurandosi per un percorso nuovo e pericoloso. Ci siamo allora fermati tutti per portare aiuto a quei bravi giovani, approntando corde di fortuna e... per fortuna, potendo poi utilizzare una grossa



corda lunga 150 m: presa alla stazione della funivia di Doss dei Larici. Una vera provvidenza. Il dott. Fabbro si calò legato fino sull'orlo del precipizio e poté mettersi in comunicazione coi pericolanti e lanciar loro la gomina che noi avevamo assicurato a un palo dell'energia elettrica del faro sulla vetta. Io sono rimasto imperterrito per quattro ore, con 10° e più sotto zero, con un vento che fischiava come Mefistofele, vicino alle corde e ai nodi che le assicuravano, per provvedere a spostarle secondo gli ordini che da punti più bassi venivano dati (... quando si sentivano) dal dott. Fabbro e da Tambosi.

Per fartela breve, finalmente alle 17.30, a cavalcioni della gomina, allegro come un capriolo, arrivò il primo Alpino (... che è un Sosatino), il quale rifocillatosi un po' venne poi a prestare anche lui il suo aiuto assai efficace, conoscendo egli il punto dove si trovavano i suoi compagni. Poi, uno alla volta, salirono anche gli altri, finché alle 19 vennero per ultimi il sergente maggiore e il tenente. Essi dissero che speravano di arrivare con le proprie forze, ma insomma... si intirizzivano già loro le mani e un bivacco notturno su quella parete, con quel gelo e con quel vento, non sarebbe stato possibile.

Quei bravi figlioli, dopo presi i debiti conforti al rifugio, erano tornati tutti del più gaio umore e noi potemmo congedarci da loro pienamente tranquilli.

Durante la mia fermata su quella cima ho visto uno spettacolo crepuscolare che non dimenticherò mai più. E poi sorse la luna, limpida e lucente. E fu anche essa una fortuna, perché al buio quel salvataggio sarebbe stato una cosa ancor più seria. - Io sto benone.

Luigi Pigarelli non è morto. Vive nei suoi canti, che sono canti della sua gente, canti della sua terra trentina tanto amata.

(qb)

LUTTI DELLA S.A.T.

L'architetto conte Pietro Marzari

A metà marzo, nella casa avita di Villagarina, la morte coglieva all'età d'anni 85 il nostro socio architetto conte Pietro Marzani. Persona nota e stimata da tutti, specialmente dai roveretani che ebbero la sorte di essergli vicini. Per tutti era il conte Pierino, e quel titolo gli veniva riconosciuto volentieri proprio perché lui lo considerava più un decoro di famiglia che personale.

La cordialità verso tutti, il saluto che rivolgeva cordialmente erano le sue note caratteristiche, segno della sua personalità democratica e nello stesso tempo signorile.

Per molti anni la gente lo vedeva passare sul suo motorino per recarsi da Villagarina allo studio di Rovereto e così lo ricorda ancora, come ancor lo ricordano quanti, nei giorni di riposo, lo incontravano sugli impervi sentieri delle nostre montagne.

Il suo amico e socio della SAT di Rovereto Giovanni Cainelli, così ne scrive:

« Egli fu l'ideatore del primo egregio progetto per il rifugio Fabio e Fausto Filzi sul Finonchio e ne diresse personalmente i lavori di costruzione. Io che di quel Comitato ero il cassiere, ricordo che l'inaugurazione avvenne di domenica alla fine del luglio 1930.

L'ing. conte Pietro Marzani progettò con altri criteri per limitare i vandalismi, e ricostruì quel rifugio andato distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Negli anni seguenti alla costituzione del Gruppo sciatori Malga Pozze di Pasubio (nella stagione invernale 1929-30), l'ing. conte Marzani prestò la sua opera per l'ampiamiento della malga con la costruzione di altri due locali al primo piano e di un gabinetto, pure in muratura, sul prato adiacente.

Egli fu ammirevolmente sempre pronto a prestare con spontanea e signorile affabilità la sua competente e disinteressata opera, ovunque lo richiedessero le necessità della S.A.T. non solo, ma anche di altre associazioni culturali.

La sua attività alpinistica fu notevole, intraprendendo lui con qualche altro compagno della nostra associazione ogni anno dell'e gite impegnative, anche di alta montagna.

Egli fece parte anche della Commissione per la costruzione e la conservazione dei rifugi della S.A.T. ».

Anche l'attuale rifugio « Filzi » sul Finonchio è stato costruito su progetto dell'arch. Marzani intorno agli anni 1958-60, sotto la presidenza sezionale del prof. Italo Gretter.

Oltre che alla S.A.T., Marzani aveva prestato la sua opera alla Filarmonica di Rovereto, che aveva fondato e che presiedette per oltre 50 anni.

La S.A.T. perde in lui un socio dei più affezionati.

Difesa o distruzione dell'ambiente?

Da qualche anno è di moda l'ecologia e perciò ne parlano un po' tutti, a proposito e a sproposito. Dal livello nazionale fino a quello provinciale, comunale e fino alle associazioni private, una quantità di uffici elabora programmi per la difesa dell'ambiente; medici, fisiologi e psicologi dimostrano i danni degli inquinamenti, delle sofisticazioni, dei rumori eccessivi; gli economisti deplorano gli sprechi; i politici si affannano a rimediare alla crisi energetica ed allo squilibrio negli scambi internazionali. Infine gli operatori turistici additano nel movimento dei forestieri una delle massime risorse economiche della nazione.

Quanta coerenza vi è fra quello che viene predicato e quello che si realizza? Poca o nessuna, se si guarda ai fatti. Si direbbe anzi che si cerchi di accontentare a parole la maggioranza, che aspira ad un ambiente e ad un sistema di vita adatti all'uomo, ma di favorire con iniziative concrete una minoranza irrequieta. È forse in omaggio a quel pluralismo che, giustamente, è come un salutare metabolismo dell'organismo sociale? Ma il metabolismo in un essere vivente cerca di distribuire in modo e quantità opportuni a ciascun organo quanto gli spetta; se per un intoppo interviene uno squilibrio, ecco che si determina uno stato patologico, una malattia. Per l'organismo umano deve intervenire il medico, per l'organismo sociale dovrebbe intervenire l'autorità.

Queste considerazioni mi sono state suggerite dalla lettura del paginone centrale di un autorevole quotidiano locale, nel numero del 1° maggio c.a.

Se il Trentino è una regione eminentemente turistica grazie al suo ambiente naturale; se per ciò il Piano Urbanistico Provinciale ha determinato le zone da salvaguardare; se è vero che il cittadino di oggi ha sempre maggiore necessità di aria sana, di quiete, di sollievo dai rumori e di difesa dagli inquinamenti; allora ci si domanda come ciò si concili con il programma di sviluppo

del motociclismo e in particolare del moto-alpinismo e del fuoristrada, quale è esposto nel succitato paginone.

Non ci sarà più scampo, in nessun prato, su nessun sentiero, per quella stragrande maggioranza di cittadini che sono contrari a simile sopraffazione di una minoranza di esagitati (se costoro si definiscono « amanti della montagna », la montagna offre loro competizioni ben più impegnative nell'alpinismo vero e proprio).

Si vuole con ciò favorire l'industria? Ma il turismo non è anch'esso un'industria? Ed è evidente che dove capitano motocrossisti e simili, il turismo si estingue e l'ambiente naturale viene massacrato. Ma poi quale industria verrebbe soprattutto a beneficiarne? Quella estera, giapponese in particolar modo (nel paginone si pubblicizzano marche come Kawasaki, Suzuki, Yamaha, KTM, NSU, DKW, BMW, Schrambler, Husqvarna ecc.).

Voler poi far passare lo sviluppo del motociclismo come la soluzione della crisi del combustibile in confronto all'uso dell'auto, è argomento di tale inconsistenza che non merita neppure di essere rilevato, tenuto poi conto che lo scopo di codesta attività è del tutto superfluo e voluttuario oltre che dannoso.

Infine tutto ciò è in contrasto con precise leggi dello Stato: conservazione dell'ambiente; difesa della salute pubblica; divieto di rumori molesti; divieto di inquinamento; disposizioni restrittive negli scambi commerciali con l'estero; riduzione dei consumi superflui e specialmente del carburante.

Le autorità, in particolare quelle turistiche, non riterranno di intervenire per disciplinare questo deleterio fenomeno, soprattutto limitando a località ben definite e opportunamente ubicate l'attività di motocross e simili?

Grazie per l'ospitalità.

Fausto Stefenelli
(sez. Ledrense)

Relazione del 14° Convegno dei Presidenti e dei collaboratori sezionali

DIMARO, 25 NOVEMBRE 1973

Alle ore 9.30 del 25.11.1973 si riuniscono presso il Palazzo Municipale di Dimaro un centinaio di rappresentanti (Presidenti e dirigenti) di 26 sezioni della SAT.

Della Direzione Centrale sono presenti: Marini, Galli, Caola, Armani, Aita, Briani, Cirolini, Kirchner, Miorelli, Sartori, Stringari e Tita. Inoltre i sindaci: Slaghenaufi, Cadrobbi, Lunelli e Masè, nonché il Direttore del Soccorso Alpino e Presidente Onorario Smadelli e il Consigliere esperto Tambosi.

Il verbale viene steso da Briani, coadiuvato dalla sig.na Fantelli. Alle ore 9.30 *Marini* apre il convegno ringraziando dell'ospitalità i satini e i cittadini di Dimaro e in particolare il Presidente della SAT e Sindaco di Dimaro, dott. Comini.

Saluto

Comini saluta tutti cordialmente a nome dei soci della SAT e dei cittadini per aver scelto Dimaro a sede del convegno, rilevando che la sezione SAT di Dimaro compie 20 anni. Da circa 30 soci iniziali, la sezione è giunta a 90. La sezione ha iniziato l'attività col portare sulla cima Nana la Madonnina, che, distrutta da un fulmine, è stata sostituita con una croce. La sezione inoltre ha collaborato assieme alla Sede Centrale alla posa sulla Cima Sassara, a 1800 m sulla cresta del Sasso Alto, del bivacco del Centenario « F.lli Bonvecchio » e alla realizzazione del relativo sentiero, merito principale quest'ultimo di alcuni soci volonterosi, (Pangrazi, Stanchina, Mochen, ecc.); il tutto verrà inaugurato nell'anno 1974. Termina ringraziando da parte sua, dei soci di Dimaro e dell'Amministrazione comunale, bene augurando per un proficuo lavoro.

All'appello per sezioni rispondono i rappresentanti di 26 sezioni e precisamente: Ala,

Arco, Borgo V., Carè Alto, Cles, Dimaro, Folgaria, Fondo, Lavis, Malé, Mattarello, Mezzocorona, Mori, Pietramurata, Pieve Tesino, Pinzolo, Pozza di Fassa, Predazzo, Presano, Rabbi, Riva, Rovereto, Sardagna, San Michele all'Adige, SOSAT, SUSAT, Trento.

Marini ringrazia nuovamente Comini e plaude alla presenza del Direttore del S.A. Annuncia poi l'aumento della quota sociale e passa la parola ad Armani, che illustra il tema « tesseramento per il 1974 ».

Tesseramento

Armani: la riunione dei delegati del CAI del 27.2.1973 in Milano, malgrado la posizione contraria assunta dai delegati della SAT, ha deliberato l'aumento delle quote sociali per il 1974, che la SAT ha contenuto nei seguenti limiti: aumento di lire 500 per i soci ordinari, mentre rimane invariata la quota degli aggregati (precisamente lire 3.500 per i soci ordinari e lire 1.200 per gli aggregati). Con circolare a parte verrà chiarita la procedura da seguire per il tesseramento 1974. In definitiva *delle 3.500 lire degli ordinari*, lire 2.000 vanno al CAI, lire 250 all'assicurazione infortuni, lire 700 alla Sede centrale SAT e lire 550 alla sezione SAT. *Delle lire 1.200 degli aggregati*, lire 750 al CAI, lire 250 all'assicurazione infortuni, lire 200 alla sezione e niente alla Sede centrale SAT.

Rileva ancora che precise norme del regolamento del CAI prevederebbero che il costo del bollino gravasse sulle sezioni per un aumento doppio della quota dovuta alla Sede centrale: dovrebbe pertanto risultare di lire 4.500 e invece viene limitato a lire 3.500. Inoltre non viene toccata la quota dei soci aggregati, e ciò per non gravare sul tesseramento dei numerosi nuclei familiari.

Cappelletti di Pressano segnala le difficoltà che incontra nelle sezioni l'aumento della quota della tessera. Sulle richieste di *Dallabetta di Lavis* (se si possano variare le quote aumentando quelle degli aggregati e diminuendo quelle degli ordinari) e di *Dalri di Mezzocorona* (che vorrebbe diminuire la quota del bollino rinunciando alla quota sezionale), *Buffa di Pieve Tesino* propone (e *Marini* approva) di non variare le quote del tesseramento, ma di offrire piuttosto una gita col corrispettivo ricavato dal tesseramento sezionale.

Marchesoni di Trento, *Bagattoli di Pietramurata*, *Matassoni* e *Slaghenaufi di Rovereto* vorrebbero conoscere come giustificati il CAI l'aumento della quota sociale e quanta parte dell'importo inviato al CAI ritorna sotto forma di contributo alla SAT, anche perché evidentemente non può esistere un rapporto di spesa tra bilancio del CAI e bilancio della SAT.

Bilanci

Su invito di *Marini*, che chiarisce a *Tambosi di Trento* come il bilancio del CAI, anche se di difficoltoso apprendimento, venga pubblicato sulla Rivista del CAI, il consigliere del CAI *Caola* informa come il bilancio del CAI sia deficitario, ma leggibile. Nel 1970 il contributo statale (Chabod) da 80 milioni è stato portato a 160 milioni, ma non basta; occorre che il CAI reintegri con propri mezzi le uscite per i rilevanti aumenti di spesa dovuti alla segreteria e alle numerose commissioni, tutte utili, quali la commissione rifugi, soccorso alpino, campeggiatori, valanghe con relative stazioni, Rivista mensile e pubblicazioni, tutte attività che se affidate allo Stato costerebbero centinaia di milioni. Fino ad oggi il CAI è andato avanti come la SAT, ma le cose da modificare sono molte e senza soldi non si può fare nulla.

Il CAI inoltre si dà da fare per un aumento del contributo statale, per portarlo cioè da 160 a 320 milioni.

Armani aggiunge che i contributi del CAI alla SAT sono piuttosto esigui: cioè per manutenzione rifugi e opere alpine la SAT in definitiva non riceve più di 5.500.000, la-

sciando da parte quello che è stato concesso per il Centenario. Si cercherà comunque di ottenere di più dal CAI. *Marini* conferma giusta l'osservazione fatta da *Smadelli*, che il bilancio del CAI è come una mutua; difatti alcune sezioni ricevono di più perché più bisognose, altre meno. Per es., il contributo all'alpinismo giovanile è ancora irrisorio; ma c'è molta buona volontà. Così la SAT dà, ma riceve poco.

Rifugi

Armani relaziona sui rifugi della SAT: il continuo incremento di alpinisti in certe zone sollecita a potenziarne le attrezzature. Là dove la SAT è viva si deve intervenire, ma con un certo limite perché la nostra non è una società alberghiera. Occorre in definitiva indirizzare l'alpinista verso le zone ancora poco conosciute. Quindi bisognerà considerare il rifugio Segantini, che è l'ultimo rifugio verso Nord del gruppo Presanella, portandolo a 40/50 posti letto e sistemandolo. Ancora: è stata proseguita la «via delle bocchette» dal rifugio Graffer al Peller, in una zona bellissima, dove una certa attrezzatura toglie ogni pericolosità; a metà strada si è posto il bivacco del centenario «F.lli Bonvecchio». Si richiameranno così qui altri alpinisti, sfoltendo altre zone del Brenta.

Altra meta del programma è quella di migliorare la conoscenza delle Pale di S. Martino, trasformando in rifugio il bivacco al «Velo della Madonna».

Anche per la zona del Carè Alto la commissione rifugi ha messo allo studio varie soluzioni, come per la zona del Lagorai.

Marini informa che uscirà una «Guida del Lagorai» e dà notizia della necessità di un rifugio nella stessa zona. Varie proposte esistono in proposito. Occorre però aggiornare la situazione sentieri e invita allo scopo le sezioni interpellate a rispondere alla commissione sentieri (*Cadrobbi*). Per il rifugio Lagorai, *Zotta di Borgo* chiede di essere interpellato e vorrebbe il rifugio sul versante della Valsugana. *Gabrielli di Predazzo* è per l'ammodernamento dei «baiti» esistenti. *Michelini di Borgo* è, invece, per un vero e proprio rifugio del Lagorai. *Buffa di Pieve*

Tesino chiede di interpellare le sezioni interessate circa l'ubicazione dello stesso. *Marini* assicura che verrà tenuto conto dei desideri delle sezioni: «Stiamo raccogliendo il materiale, poi studieremo l'ubicazione del rifugio con le sezioni della Valsugana e della val di Fiemme. Vedremo la situazione acqua, valanghe, ecc.».

Cappelletti di Pressano fa presenti le difficoltà per ottenere le chiavi durante il periodo di chiusura dei rifugi. Osserva che i rifugi dovrebbero rimanere aperti dal 1° gennaio alla fine di settembre. Chiede che almeno, se le gite vengono effettuate durante il periodo di chiusura dei rifugi, si possa trovare la chiave presso la sezione competente per territorio. Raccomanda anche la pulizia e suggerisce che ogni rifugio sia fornito di un deposito di immondizie, che oggi nella maggior parte dei casi deturpano le immediate vicinanze. *Dallabetta di Lavis* lamenta la poca pulizia del rifugio Paganella. *Marini* è consenziente per la consegna della chiave del rifugio alla sezione competente per territorio, purché in consegna a un responsabile: la cosa verrà comunque studiata. Circa la pulizia dei rifugi annualmente viene fatta una circolare e solo qualche caso eccezionale di non pulizia può sussistere. Occorre però sensibilizzare i soci che frequentano i rifugi ad osservare personalmente la pulizia, in quanto le circolari non possono essere determinanti, anche se i gestori dei rifugi verranno nuovamente invitati a sistemare nelle vicinanze dei rifugi dei recipienti per la raccolta delle immondizie.

Grigolli di Mori lamenta come alcuni rifugi siano occupati qualche volta da militari, cosa che ne preclude l'entrata ai gitanti. Vorrebbe che i militari lasciassero liberi i rifugi almeno al sabato e la domenica.

Marini assicura che farà il possibile, in quanto non è consigliabile interferire nelle decisioni del ministero della Difesa. *Bombardelli di Arco* sul caso particolare del rifugio Stivo vorrebbe l'appoggio della Direzione centrale per la definizione della proprietà. *Miorelli di Riva*, componente della commissione rifugi, richiama l'attenzione sull'esistenza di progetti per la costruzione di funivie in zona. *Cadrobbi di Trento* ricorda

la necessità che nei rifugi si collochino asciugatoi ed attaccapanni. *Masè di Trento* spezza una lancia perché la SAT rispetti gli ultimi rifugi tipici e li sistemi adeguatamente.

Marini risponde alla richiesta di Slaghe-naufi di Rovereto che l'assicurazione dei rifugi contro i furti (fatti, questi, che ogni anno si ripetono) è troppo costosa e non consigliabile. Verrà tenuto conto della segnalazione Cadrobbi e dà assicurazione, per quanto possibile, anche per la conservazione dei rifugi a cubo auspicata da Masè, specialmente come testimonianza attuale del passato.

Armani raccomanda di segnalare tempestivamente alla Direzione centrale le mancanze riscontrate nei rifugi, sia nel fabbricato che nella gestione, e annuncia una circolare coll'elenco dei rifugi forniti di locale invernale, rispondendo a una richiesta di *Cappelletti di Pressano*.

Protezione della natura

Manzi di Fondo mette in rilievo che il rifugio Macaion, per il quale erano stati stanziati 35 milioni, non verrà costruito e che la sezione preferisce la costituzione di un parco naturale che dalle Palade giunga a Malosco. (Al posto del rifugio Macaion sorge ora un « baito » della SAT). La rinuncia al contributo dovrà però potenziare, il parco, la conoscenza della zona, che segnala alle sezioni per bellezza e attrattive.

Gite e inaugurazioni

Marini, dopo aver segnalato l'esempio di Fondo, si augura che col 1974 riprendano in pieno le attività escursionistiche sociali per giovani ed anziani e raccomanda di lasciare libero nei relativi programmi le date verso la metà di luglio per l'inaugurazione del rifugio Denza e verso i primi di agosto per l'inaugurazione del bivacco « F.lli Bonvecchio », dato che nel 1973 le inaugurazioni sono state compiute solo simbolicamente per l'inclemenza del tempo.

Problema dei giovani

Marini insiste sul problema dei giovani e prega *Bagattoli di Pietramurata* di ripren-

dere al più presto l'attività audiovisiva; inoltre si appella alle sezioni perché intensifichino le iniziative volte ad inserire maggiormente i giovani nelle attività, dando loro dirette responsabilità, come aveva ricordato *Cappelletti di Pressano*.

Congresso SAT

Buffa di Pieve Tesino richiede di anticipare di una settimana la data del congresso della SAT per evitare la concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico e permettere a molti genitori di presenziare. *Marini* è d'accordo sull'anticipazione del congresso alla fine di settembre e anche per la pubblicazione sul Bollettino sociale delle relazioni del congresso.

Annuario del Centenario

Cirolini di Trento giustifica il ritardo della pubblicazione dell'Annuario del Centenario per gli scioperi dei tipografi e perché un anno e mezzo è ancora poco per una pubblicazione del genere, di oltre 600 pagine, con numerose fotografie. Assicura comunque l'imminente uscita del volume.

Spedizioni extra-europee

Dalri di Mezzocorona si dichiara contrario in via di massima alle spedizioni extra-europee, a meno che la spedizione non sia eccezionale, abbia come mèta — più che una bandiera da collocare — uno studio antropologico, rilevamenti scientifici ecc. Quindi vorrebbe che i relativi finanziamenti, sempre assai gravosi, siano invece diretti ad approfondire la conoscenza delle nostre montagne, realizzare studi, rilevamenti topografici, ecc. Vorrebbe anche più incisiva l'azione della SAT nei riguardi della protezione della natura. *Marini* è d'accordo. *Donati di Folgaria* vorrebbe un appoggio presso le autorità competenti per il riconoscimento giuridico delle « guardie ecologiche ».

Sezioni

Al rappresentante di *Borgo*, che vorrebbe che il Presidente visitasse ogni sezione, *Ma-*

rini chiarisce che il Consiglio Centrale della SAT ha 17 componenti, molti dei quali risiedono fuori Trento. Esiste una commissione di tre o quattro persone, che ha il compito di visitare le sezioni. Esistono molti impegni, ci sono problemi di amministrazione, di tempo, di spese di viaggio (effettuato sempre a proprie spese). Egli personalmente sta facendo tutti gli sforzi possibili; si va però in genere dove ci sono dei problemi: visite sono state fatte a Mezzolombardo, Piné, Caoria e a Borgo.

A *Cappelletti di Pressano*, che lamenta la scarsa partecipazione delle sezioni al presente convegno, *Marini* precisa che sono state fatte regolari e tempestive circolari e annuncia che il prossimo convegno sarà organizzato verso la fine di novembre 1974 a Cavalese.

Statuto SAT

Slaghenauf di Rovereto chiede precisazioni su un'eventuale modifica al regolamento della SAT circa l'abolizione delle deleghe; *Marini* ribadisce che occorrerà inoltrare la proposta all'assemblea dei delegati del prossimo aprile, essendo il presente convegno solo orientativo e non deliberante. Per la Sede centrale è importante sentire ciò che pensano le sezioni. Si farà uno sforzo per visitare le sezioni assenti, mentre rimane sempre valido il principio « chi fa la SAT non è la Sede centrale, ma sono le sezioni; più esattamente i 9.000 soci »!

Saluto finale

Marini conclude ricordando che dedicarsi alla SAT costa sacrificio di tempo, di denaro e di preoccupazioni. Raccomanda l'unità e invita a guardare con fiducia nel futuro. « Cerchiamo di difendere la nostra terra e di tenerla pulita; i sacrifici che fate non li fate invano; siate generosi! È una raccomandazione da parte della Sede centrale che cerca di esaminare più da vicino possibile questi problemi ».

L'assemblea si chiude alle 12.30, seguita da un ritrovo all'albergo Dimaro per il pranzo.

(a cura di Carlo Briani)



Concerto del Coro SOSAT al Palazzetto dello Sport - Vicenza 15 dicembre 1973 (foto Borracino, Vicenza)

Attività del Coro della SOSAT nel 1973

2.3.1973 - ANDALO - Concerto per il raduno Alta Italia di sci dei dipendenti INPS.

6-7-8.4.1973:

MONACO - Esecuzione presso il Landesregierung e al Municipio a cura dell'Azienda Autonoma Turismo di Trento.

GEISLINGEN - Concerto per l'Alpenverein di quella località nella grande sala della WMF (1000 spettatori).

GÖPPINGEN - Concerto per l'Alpenverein nella Stadthalle (1300 spettatori).

STOCCARDA - Matinee nella Morzartsaal della Liederalhalle (1000 spettatori) per l'Alpenverein Sektion Schwaben.

14.4.1973 - TRENTO - Concerto per il Circolo Ricreativo Michelin.

7.5.1973 - PERGINE - Villa Rosa - Concerto per i degenti.

11-12-13.5.1973 - FÜRTH (Norimberga) - Tournee organizzata dalla Sängerkabteilung dello Spielvereinigung di Fürth ricontracciando una visita dello stesso al Coro. Stadttheater - 2 concerti.

25.5.1973 - BOLOGNA - Concerto all'Antoniano.
26.5.1973 - RIVA DEL GARDA - Palazzo dei Congressi - Concerto per il Congresso della stampa.
2.6.1973 - CASTEL TOBLINO - Concerto per il Simposio nazionale medici-pediatri.
19.9.1973 - PERGINE - Villa Rosa - 2° concerto per i degenti.
22.9.1973 - RIVA DEL GARDA - Palazzo dei Congressi - Concerto per la VEHE'.

23.9.1973 - RIVA DEL GARDA - Concerto per l'Azienda Autonoma.
27-28.10.1973 - BREISACH AM RHEIN - Concerto per la Stadtmusikverein.
16.11.1973 - MILANO - Circolo della Stampa - Concerto per i giornalisti italiani e stranieri per il simposio « vino-vetro » del VI SIMEI.
27.11.1973 - MESTRE - Concerto al Cinema Piave organizzato dalla COIN per propagandare la Marcialonga.

ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI DELL'ALPINISMO

La sede centrale del CAI comunica che i premi dell'assicurazione individuale alpinisti e speleologi non professionisti (riservata ai soci CAI), di cui abbiamo dato notizia in un nostro precedente Bollettino, sono stati recentemente aumentati.

L'assicurazione volontaria copre i rischi (morte, invalidità permanente o spese mediche) che dovessero occorrere all'assicurato nel corso di gite in montagna o di ascensioni e che sono, di regola, esclusi dalle normali polizze di assicurazione vita o infortuni. Sono previste varie indennità — da un minimo di 3 milioni a un massimo di 20 milioni — e durate, a seconda delle quali variano i relativi premi da versare (da un minimo di L. 3.750 a un massimo di L. 28.125). L'assicurazione può venir estesa anche ai rischi dell'attività speleologica.

Per sottoscrivere l'assicurazione e per maggiori informazioni in merito, rivolgersi all'O.C. SAT, via Mancini 109, Trento (Tel. 0461-21.522).

GENEROSA INIZIATIVA

Il Coro della SAT ha offerto alla nostra Società la somma di L. 199.000 quale contributo per la realizzazione dell'erigendo rifugio « Al Velo della Madonna » nelle Pale di S. Martino. Il rifugio, che sostituisce l'attuale bivacco ormai insufficiente, è in fase di avanzata progettazione ed i lavori di costruzione potrebbero iniziare ancora entro l'anno.

LA FONDAZIONE « A. BERTI »

La « *Fondazione Antonio Bertini* » di Venezia ha bandito un premio biennale di Lire 200.000 (dedicato alla memoria di Antonio Bertini, il cantore dell'alpinismo dolomitico) per una monografia inedita che apporti nuovi contributi alla conoscenza alpinistica, storica o naturalistica delle Alpi trivenete, o di un loro settore.

Le monografie dovranno pervenire alla sede della Fondazione (Venezia - S. Marco 1672) entro il 31 dicembre di ogni anno dispari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede Centrale SAT (Tel. 0461-21.522).

Mutamenti dei nomi volgari in Vallarsa

La Società Alpinisti Tridentini, della quale ho l'onore di essere socio già da molti anni, ha acquisito numerose benemerienze per lo sviluppo dato all'alpinismo, alla protezione del paesaggio, della fauna e della flora alpina. È mia opinione che esiste un altro campo, del quale la nostra S.A.T. dovrebbe pure occuparsi e precisamente la salvaguardia dei nomi locali dei monti e delle località del Trentino, nomi che ci furono tramandati da secoli. Non sempre queste antiche denominazioni vengono rispettate ed è pure deludente dover constatare che su ogni nuova edizione delle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, i toponimi cambiano e cambia pure la posizione di qualche località, come se i monti fossero esseri viventi che si spostano da un posto all'altro.

In risposta ad una richiesta dell'autore, l'Istituto Geografico Militare di Firenze rispose: che ogni variazione dei nomi inseriti nelle carte topografiche deve essere confermata dal sindaco del comune ove si trova la località.

Il maggior numero di cambiamenti l'ho riscontrato sulle carte topografiche delle « Piccole Dolomiti » e del « Monte Pasubio », due gruppi montuosi della Vallarsa.

Le « Piccole Dolomiti » di Vallarsa sono la meta di numerosi alpinisti veneti, i quali si sono arrogati il diritto di modificare molti vecchi toponimi. P.e.: il « *Passo del Lovo* » ora è segnato « *Bocchetta dei Fondi* », la « *Valle di Cherlong* » ora è segnata con il nome, alquanto sconveniente, di « *Valle Pissavacca* », il « *Vallon del Zengio bianco* » ora si chiama « *Valle delle Bisse bianche* ». Uno degli ultimi cambiamenti è capitato al vecchio « *Cherle* » (*Kerle*), il cui nome è stato mutato in « *Pala dei tre compagni* », probabilmente, come si legge sulla Rivista del C.A.I. n. 7/1973, pag. 340, perché tre soci di una sezione veneta del C.A.I. lo scalarono due volte.

La « *Cima Posta* » e la « *Cima Carega* » nelle Piccole Dolomiti, sulle carte topografiche dell'I.G.M. si scambiarono diverse volte la posizione. Sorge spontanea la domanda: *chi autorizzò questi cambiamenti nel comune di Vallarsa?*

Ecco un esempio di spostamento di nomi su due edizioni della medesima carta topografica dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. Si tratta delle edizioni 1935 e 1960 del Foglio 36, III, N.E. « *Monte Pasubio* ». Confrontando le due carte si nota che: « *STADEL* » ha fatto un salto di quasi 1 Km ed ha preso il posto di « *DIETRO GASTA* », il quale è sparito. Il « *CHERLE* » si è portato da quota 1721 a quota 1834 metri, inoltre la « *Valle di Lomo* » è diventata « *Valle dell'Omo* ».

Ritengo questi esempi sufficienti per far vedere che anche le carte topografiche subiscono dei cambiamenti.

No son rampegador ...

*No son rampegador
ma vago 'n santa paze
per strade e per sentéri
fin do' che gh'è boàze.*

*Arivo soto i cròzi,
ghe dago su 'n'ociada:
capisso quel che 'l prova
chi fa 'na rampegada.*

*Sentirse soto i dédi
la preda come viva;
nar su a onza a onza,
strussiar fin che se riva.*

*Avérghe 'n bon compagn
che senza ciacerar
el te capis de onda
su quel che gh'è da far.*

*Lotar contro i pericoi:
i sassi, i temporai,
la nebia che te 'nfassa,
el giaz en te i canai.*

*Ma quando se è su 'n zima
che bel darse la man;
sentirse pù fradèi
e dir: «Torném 'n altr'an».*

*Mi 'nvezi no son bon
de far quel che fa lori;
me vegn mili stornisie
se vago fòr sui ori.*

*Cossì me buto 'n l'erba,
sgbizando qualche fior;
me perdo a vardar zime
che cambia de color.*

*Mi vago per sentéri,
per strade de campagna,
ma sò che anca cossita
vòi ben a la montagna.*

UMBERTO CATTANI

PREMI LETTERARI

Il G.I.S.M. (Gruppo It. Scritt. Montagna) ha bandito un premio di Lire 500.000 per un'opera inedita di letteratura di montagna (romanzo, racconto, biografia, ecc. di argomento alpino), intitolato alla memoria dell'alpinista Maria Brunaccini.

La partecipazione è aperta a tutti. I lavori (minimo: 100 cartelle dattiloscritte, contrassegnate da un motto) dovranno pervenire in cinque copie entro il dicembre 1974 alla Segreteria del G.I.S.M., via Morone 1, Milano.



FONDAZIONE LARCHER

- Virginio Danieletto - Padova L. 5.000
- Zappini Guglielmo, in memoria del rag. Bruno Brunelli L. 30.000

Vivi ringraziamenti.

vita delle sezioni

SEZIONE DI FONDO

Assemblea annuale dei soci

Sabato 23 marzo, ha avuto luogo l'assemblea annuale, presenti numerosi soci. Il presidente Manzi ha tenuto la relazione generale sottolineando il buon andamento della sezione, vuoi per il numero dei soci, vuoi per l'attività svolta.

Il socio Pacl Vladimir ha sollecitato la collaborazione della Sezione per il rilancio dello sci-alpinismo nella zona, unitamente alla Società Sportiva Ronzone; proposta che hanno tutti ritenuta interessante e che dovrà maturare entro l'autunno prossimo.

Festa della neve

La Festa della neve ha riunito soci e simpatizzanti che quest'anno si sono dati convegno alle *Regole di Malosco*. La mattinata è stata occupata traversando dal Penegal al Macaion e scendendo quindi lungo l'itinerario 514. Il tutto in breve tempo e con lieve passo. Altri, che giovani non si possono più dire, avevano scelto una meta meno impegnativa per cui si attendevano al rifugio per il pranzo.

Solo verso le quindici, accolti da sguardi e commenti ironici, arrivavano trafelati i vecchietti il cui equipaggiamento era giudicato degno di comparse per un film storico dello sci dagli sfarfallanti atleti che scivolavano, ormai riposati e satolli, sulle piste ben innevate delle Regole. Al che, pur con qualche mugugno, i vecchietti anzidetti rispondevano che il percorso era stato duro e il tempo lungo e che si auguravano di trovare altrettanto lunghe le lucaniche del pranzo.

Allegria e i soliti cori conclusero la simpatica festa.

SEZIONE DI TOBLINO

Costituzione

Il 22 febbraio u.s. è nata la nuova sezione di Toblino, sul vecchio e provato ceppo del gruppo di Pietramurata della sezione di Arco.

All'assemblea costitutiva era presente tutta la direzione della sezione madre col presidente onorario col. Italo Marchetti ed il nuovo presidente Camillo Calzà, il presidente della sezione di Vezzano Danilo Graziadei e, festeggiato da tutti, il presidente centrale della S.A.T. dott. Guido Marini.

Questi nel discorso d'apertura disse che « la S.A.T. tutta è riconoscente al gruppo di Pietramurata per i venti anni di appartenenza alla grande famiglia, per le manifestazioni di entusiasmo e di attaccamento ad essa. Vi riconosce le vostre ammirabili iniziative; fra esse, per merito del vostro capogruppo Bagattoli, è stata istituita la Commissione centrale audiovisiva la quale si è assunto il compito di educare alla conoscenza, al rispetto, all'amore della nostra terra di montagna gli scolari e le genti del Trentino; oltre a ciò si nota la presenza di Bagattoli nella commissione sentieri... ». Il presidente ha visto in tutto questo un segno di maturità e di vita feconda della nuova sezione, che nasce così diretta:

<i>Presidente</i>	Luciano Bagattoli
<i>V. Pres.</i>	Gino Pisoni
<i>Segretario</i>	Giuseppe Comai
<i>Cassiere</i>	Gino Pedrotti
<i>Consiglieri</i>	Bassetti Gianni - Vittorino Miorelli - Italo Sommadossi - Arri-go Pisoni
<i>Proviviri</i>	Attilio Trentini - Gino Leoni.

Programma gite sezionali

SEZIONE DI TRENTO

Giugno

- 16 Latemar - Cima Valsorda (2752)
- 23 Piz Gallino da Andalo (2442)
- 28-30 Gran Sasso d'Italia (2912) e visita al Parco d'Abruzzo.

Luglio

- 7 Traversata del Gruppo del Bafelan - Cornetto (1900) - Piccole Dolomiti
- 13-14 Gruppo della Saldura (3433) da Maso Corto - Alpi Venoste
- 21 Cima Sassara (2892) (Gruppo di Brenta - Bivacco Bonvecchio - discesa a Dimaro)
- 27-28 Monte Disgrazia (3678) - da Val Masino - Rif. Ponti

Agosto

- 3-4 Cima Presanella (3556) dal rif. Denza - traversata al rif. Segantini
- 10-11 Gruppo di Brenta - Catena centrale
- 15-18 Castore (4226) - Alpi Pennine - Gruppo del Monte Rosa dal rif. Sella
- 25 Cima d'Asta (2848) da Val Malene - Rif. Brentari
- 31 - 1/9 Pan di Zuccherò (3507) - Alpi Breonie da Belprato

Settembre

- 7-8 Tofana di Rozes (3225) per via attrezzata Lipella
- 14-15 Hochstadl (2680) - Austria - Lienzer Dolomiten
- 22 Cop di Breguzzo (2997) - Val di Fumo
- 29 Sass Rigais (3025) - Gruppo delle Odle

Ottobre

- 5-6 Monte Cridola (2580) - dal rif. Padova
- 13 Corno Bianco (2705) - da Passo Pennes
- 20 Traversata Maranza (1414) - Fundres (1158)
- 27 Gruppo del Cadria (2254) - da Val Concei

Novembre

- 3 Bosco del Cansiglio - m. Pizzoc (1565) rif. Vittorio Veneto
- 10 Maranza - Marzola (1757) - discesa a Susà di Pergine

- 17 Cornetto della Vigolana (2053) - dal P. Sommo
- 24 Castagnata sociale.

SEZIONE DI ARCO

Giugno

- 23 Cima d'Asta da Pieve Tesino

Luglio

- 14 Rif. Denza alla Presanella da Vermiglio
- 21 Pala di Santa da Pampeago - Traversata Passo Lavazé

Agosto

- 4 Rif. Puez da Passo Gardena
- 10-11 Gruppo del Cevedale

Settembre

- 1 Similaun (Venoste) da Vernago in Val Senales
- 15 Rif. G. Volpi al Mulaz da Passo Rolle.

SEZIONE DI COGNOLA

Giugno

- 23 Andalo - Lago di Tovel

Luglio

- 7 Cima Bureloni (Pale di S. Martino)
- 28 Traversata del Latemar

Agosto

- 17-18 Carè Alto

Settembre

- 1 Calisio - Festa della Croce
- 22 Val d'Algone (Dolomiti di Brenta)

Ottobre

- Monte Croce da Brusago

SEZIONE DI TIONE

Giugno

- 16 Rif. Nino Pernici (m 1600) - da Gavadina e Passo dell'Ussol - Ritorno da Campi di Riva
- 29-30 Parco Nazionale dell'Engadina (Svizzera) - Gita sociale

Luglio

- 20-21 Cima Tosa (m 3173) - da Vallesinella - Pernottamento al rif. T. Pedrotti

Agosto

- 4 Pala di S. Martino (m 2982) - da rif. Rosetta
- 24-25 Rif. Carè Alto (m 2580 Pernottamento) e Passo delle Vacche (m 2854) - Ritorno da Val di Fumo

Settembre

- 8 M. Baldo (m 1790) - da Malcesine - Ritorno da S. Valentino di Brentonico

Ottobre

- Congresso S.A.T. - (data e località da destinarsi)
- 13 Ottobrata a Forte Coraiola da Lardaro

Novembre

- 16 Assemblea generale e castagnata.

SEZIONE DI RIVA

Giugno

- 16 Rifugio Roèn (dalla Mendola)
- 29 Sagra a S. Pietro

Luglio

- 7 Rifugio Fumo (da Daone)
- 14 Campo Carlo Magno e rifugio Denza
- 28 Vigo di Fassa - rifugio Vajolét - rifugio Antermoia

Agosto

- 10-11 Malga Mare - Cevedale
- 25 Val d'Algone - rifugio XII Apostoli

Settembre

- 8 Primiero - Cant del Gal - rifugio Pradidali
- 22 Alpe di Siusi - rifugio Molignòn.

SEZIONE BINDESI DI VILLAZZANO

Giugno

- 23 Traversata del monte Baldo

Luglio

- 14 Gruppo Brenta, XII Apostoli

Agosto

- 3-4 Monte Civetta (Belluno)
- 25 Dal rifugio Mulaz al rifugio Rosetta

Settembre

- 15 Ortigara (dalla Valsugana).

SEZIONE DI MEZZOCORONA

Giugno

- 23 Sentiero Benini in Brenta: traversata Campo Carlo Magno - Grostè - Cima Falkner - rifugio Tuckett

Luglio

- 7 Cornone di Blumone (Adamello)
- 20-21 Pizzo Rosso di Predoi (Alpi Aurine)

Agosto

- 4 Catinaccio (dal rifugio Vajolét)

Settembre

- 1 Cima Vegaia (in traversata da Rabbi).

SEZIONE DI PERGINE

Giugno

- 16 Monte Conca (m 2301) - da Palù del Fersina (m 1396) per il passo di Polpen (m 1939) - malga Stramaiole di dentro (m 1737) - rif. Tonini - passo di Val Mattio (m 2310) - passo Cagnon (m 2121) - Ritorno per il passo di Palù (m 2071) e rif. Val del Laner
- 29-30 Alpi Giulie - Monte Mangart (m 2677) dai laghi di Fusine (Tarvisio) al rif. L. Zacchi (m 1380)

Luglio

- 21 Cima dell'Uomo (m 3003) - dal Passo di S. Pellegrino (m 1918) per la val Detomas Soratroi e la forcilla dell'Uomo

Agosto

- 3-4 Cima Tresero (m 3602) - dal passo di Gavia (m 2621) per il rifugio Bernasconi (m 3100) e la cresta Sud-Ovest
- 25 Gruppo di Fanis (m 2989) - dal passo Falzarego (m 2107) per la via ferrata: alta via Fanis Veronesi e Tomaselli

Settembre

- 14-15 Cima Brenta (m 3150) - dal rif. Brentei (m 2120) al rif. Alimonta - spallone dei Massodi (m 2998) e la cresta Sud. - Ritorno per la vedretta e bocca del Tuckett (m 2656) al rifugio omonimo.
- 29 Cima Lagorai (m 2574) dalla val Cadino per il lago delle Stellune (m 2091) e la forcilla di Val Sorda (m 2556). Discesa ai laghetti e lago di Lagorai e masi di Cavalese

Ottobre

- 13 Rifugio Val del Laner (m 2000) da Palù del Fersina
- 27 Pranzo sociale

Novembre

- Castagnata sociale.



Corso di ginnastica presciistica della Sez. SAT di Trento, diretto dalla socia Graziella Briani
(foto Celva, Trento)

LETTERA AL CORO DELLA SAT

Trento, 21 maggio 1974

Caro Silvio,

nel ringraziarti ufficialmente per il bellissimo concerto del CORO DELLA SAT del 20 aprile scorso alla Filarmonica, desidero esprimerti un particolare plauso per la splendida esecuzione. Il CORO DELLA SAT, nel travaglio del suo rinnovamento, ha acquisito senza dubbio un affinamento artistico di eccezionale livello.

Ti prego di estendere l'espressione della mia personale ammirazione e di quella della Direzione intera della Società Filarmonica a tutti indistintamente i membri del Complesso. A te in particolare, che sei il nostro Consigliere anziano, un fraterno saluto e un augurio per sempre più alti traguardi.

Allego, come d'accordo, un assegno per L. 200.000, che non vuol certo avere il significato di un onorario ma semplicemente quello di un tangibile segno di riconoscenza.

Cordialmente

IL PRESIDENTE
Dario Segatta

prime salite

A cura di Maurizio Belluti e Romano Cirolini

GRUPPO ADAMELLO - PRESANELLA

Corno 3 Novembre (2873 m) spigolo N (*)

Franco Gadotti, Romano Nesler e Sergio Rosi, tre Susatini, il 2 settembre 1973. 300 m di diff. tra il III e il IV; 22 chiodi (7 lasciati) e 5 cunei (4 lasciati); 8 ore.

GRUPPO DI BRENTA

Il trio: Marcello Andreolli (SAT-Tione), Jacques Casiraghi (CAI-Monza) e Roberto Bassi ha ottenuto numerose vittorie, anche quest'anno, nella parte N del gruppo. Tutte le vie, eccetto quella al IV torrione di Corna Rossa, sono sul V°, con un percorso medio sui 200 m. Esistendo una dettagliata relazione di ciascuna via presso l'archivio della Sede Centrale, ci si limita ad elencare i nomi. Campaniletto dei Camosci, spigolo SE; XII Torre di Kiene, spigolo NE; Punta Orientale di Campiglio, parete S; Corna Rossa, parete S.

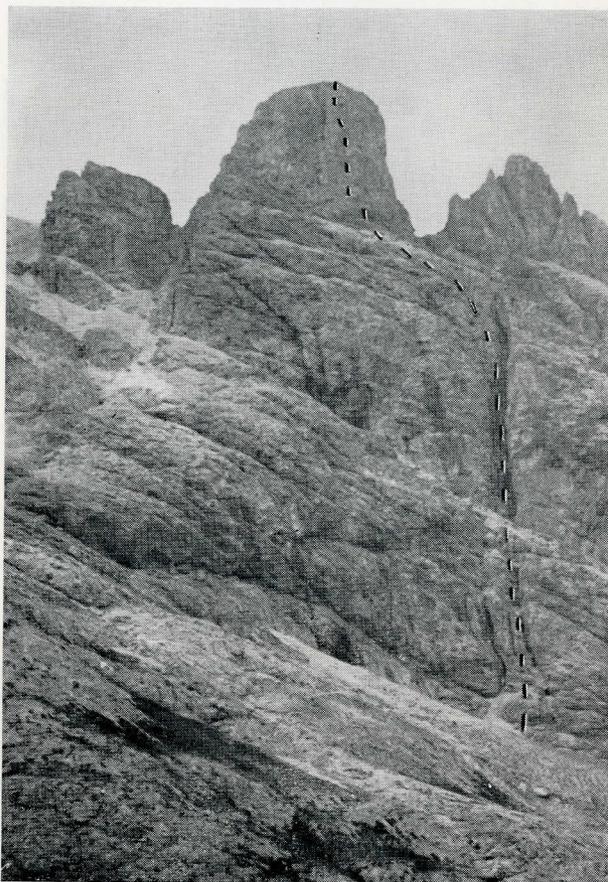
Cima Tosa (3157 m) cresta E

Sulla parete NE del primo campanile della cresta E, Claudio Detassis ed Ezio Alimonta il 10 settembre 1973 hanno aperto un nuovo tracciato, lungo 300 m, con difficoltà di IV e V; usati 15 chiodi di cui 7 lasciati. La via è stata dedicata ad Antonio Detassis.

GRUPPO DEL CATINACCIO

Cima delle Pope punta N (*)

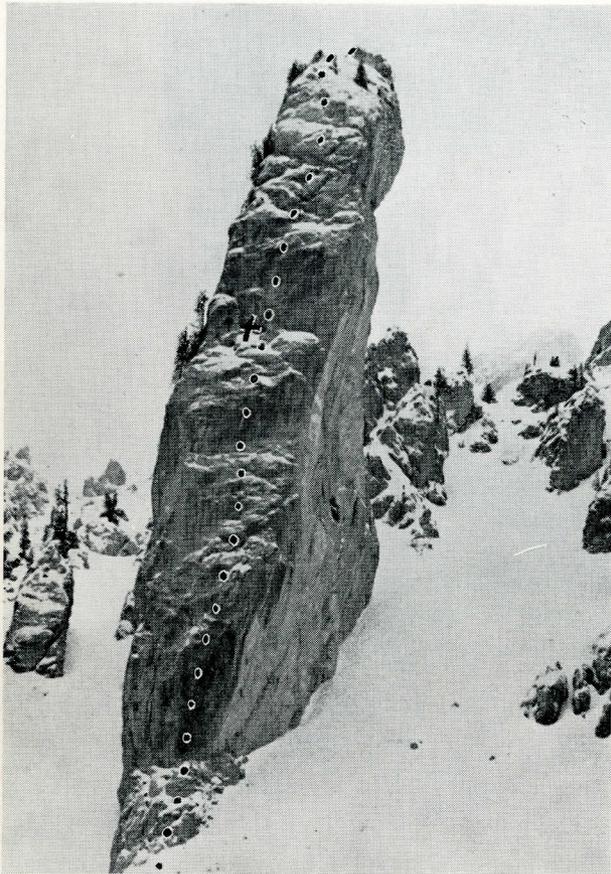
Bepi de Francesch e Gunter Nogler, il 30 agosto 1973. 400 m con diff. di V inf.; usato 1 chiodo, lasciato; ore 5.



Cima delle Pope - Punta Nord
Via Beppi de Francesch

Campanile De Gasperi (2150 m) spigolo N (*)

Dalla cima Viezzena si staccano due creste, N e NW, che racchiudono, in alto, un'ampia conca al cui centro si trova, isolato, il Campanile, che era conosciuto solo dai cacciatori pastori.



Il Campanile De Gasperi con il tracciato della via lungo lo spigolo e la parete Nord. + Bivacco

Bepi de Francesch e Italo Pontiroli, il 28 febbraio e 1° marzo 1974.

100 m di VI, artificiale e V; 40 chiodi usati, tutti lasciati; 14 ore effettive.

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Punta Rocca

parete S

Sergio Martini, Paolo Leoni e Mario Tranquillini sono arrivati in vetta per una nuova via il 14 settembre 1973. 900 m di VI con passaggi di A3. La via corre fra le due classiche, la Vinatzer-Castiglioni e la «Canna d'Organo».

GRUPPO DEL LAGORAI

Cece (2696 m)

parete S

Heinz Steinkötter e Giovanni Groaz il 25 novembre 1973. 400 m di IV e V; 5 chiodi, lasciati.

PALE DI S. MARTINO

Cima Canali

pilastrò W (*)

Renato Casarotto (CAI-Vicenza) e Giacomo Albiero (CAI-Montecchio) il 26 e 27 agosto 1972. 500 m di IV, VI e A2 superati con 10 chiodi, in 8 ore effettive.

Notevole attività è stata svolta in SARDEGNA dai finanzieri: Alessandro Partel, (nostro socio), Aldo Cauria, Cornelio Andreatta, Giovanni Cagnati, Emilio Beber durante il periodo autunnale. Le difficoltà variano dal III all'A2, restando in media sul IV e V. La lunghezza delle vie oscilla intorno ai 200 m. Arrampicate inconsuete, in ambiente selvaggio, quasi sempre a picco sul mare.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Direttore: QUIRINO BEZZI

Arti Grafiche Saturnia - Trento

LIBRI DI MONTAGNA

DORST J. - FAVAGER C. ecc.: **Guida del naturalista nelle Alpi** - Ed. Zanichelli, Bologna - 1973 - pagg. XIV-336 - 56 tav. f.t. in n. e c. - 148 ill. L. 6.000.

L'opera raccoglie il contributo di specialisti di gran fama, mira a far conoscere ed apprezzare le Alpi non solo agli appassionati della montagna, ma a tutti quanti amano la natura nei suoi molteplici aspetti, recando con ciò anche un contributo alla protezione del sistema alpino in tutti i suoi ambienti, quale prezioso patrimonio europeo di cui viene ripetutamente denunciato il sempre più profondo e deplorabile stato di degradazione.

I capitoli vertono sui seguenti argomenti: geologia, clima, flora, vegetazione, insetti, vertebrati inferiori, uccelli, mammiferi, attività umane, parchi nazionali e riserve naturali. Il testo è suffragato da un'ampia bibliografia, ed è presentato dal presidente generale del C.A.I. sen. G. Spagnolli.

GNESOTTI CIPRIANO: **Memorie delle Giudicarie** - Ed. B.I.M. del Chiese, Condino.

È la ristampa anastatica, curata dalla tipografia Saturnia, dell'opera ormai introvabile di P. Cipriano Gnesotti, pubblicata nel 1786. Riguarda la storia e la vita delle Giudicarie, ed anche se in vari punti sorpassata, è ancor oggi una pietra miliare nella conoscenza del passato giudicariense. È quindi esempio da additare quello del sig. Nicolini, presidente del B.I.M. del Chiese, di averne voluta la ristampa da diffondere tra la gente della valle e renderla accessibile a quanti amano avere una visione il più completa possibile delle nostre valli alpine.

GIOSEFFO PINAMONTI: **La Naunia descritta al viaggiatore** - Ed. G.B. Monauni, Trento - L. 5.000.

Altra ristampa anastatica d'un vecchio volume illustrante le Valli di Non e di Sole,

pubblicato a Milano nel 1829. L'editore ha curato l'edizione completa delle tavole e della cartina geografica che accompagnavano il testo originale. Dalla lettura del testo si possono trarre utili confronti sul cammino percorso dalle due valli in questi ultimi 150 anni.

A. GAROBBIO: **Alpi e prealpi, mito e realtà** - Ed. Alfa - Bologna - pagg. 184 - 44 tavv. f.t. in b.n. e c. - L. 8.000.

È il terzo volume della serie, che passa in rassegna usi e costumi delle valli alpine e prealpine. In questo si parla dei Lessini, della Val Lagarina e Atesina, delle valli di Piné e dei Mocheni, della Valsugana e del Vanoi, delle valli avisiane di Cembra, Fiemme e Fassa, delle valli altoatesine di Badia, Marebbe, Gardena, Luson, Funes, Tires, d'Ega e Castelrotto.

Garobbio (noto scrittore di cose alpine, redattore del quindicinale «Lo Scarpone», autore di diversi e ormai preziosi volumi), in questa sua fatica ci porta colla mente fra le nostre valli più ricche di manifestazioni antiche, che trovano la loro radice nelle credenze dei tempi remoti e che si sono protratte nei secoli plasmando la mentalità degli abitanti. Riti propiziatori, mascherate celebri, giochi che la modernità porta a morire, scongiuri e invocazioni che si perpetuano nei tempi come retaggio di epoche remote, culto delle pietre e delle fonti, feste della mietitura, paura delle cacce selvagge, delle streghe, delle gane e bregostane, danze paesane in un vagabondare indagatore, in una ricchezza di vita interiore che ancor fa meditare. Rassegna « completa » di usi e costumi e credenze e superstizioni alpine? Forse no, ma certamente uno dei più ampi apporti alla scienza del folklore delle valli alpine più belle e rinomate.

(qb)

SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1973

SEZIONE	Ord.	Aggr.	Vit.	Totale	Delegati
Ala	57	100	—	157	4
Alta Val di Fassa - Canazei	45	34	—	79	3
Alta Val di Sole - Cusiano	54	50	1	105	3
Arco (e Pietramurata)	79	180	3	262	6
Avio	56	19	—	75	3
Bindesi	101	28	—	129	4
Borgo	38	52	1	91	3
Caldonazzo	33	60	1	94	3
Carè Alto	48	71	—	119	3
Cavalese	154	39	—	193	5
Cembra	22	—	—	22	1
Centa	54	81	—	135	4
Cles	65	34	3	102	3
Cognola	70	41	—	111	3
Coro SAT	32	—	—	32	2
Denno	14	43	—	57	2
Dimaro	58	39	—	97	3
Fondo	102	43	4	149	4
Lavarone	44	10	—	54	2
Lavis	73	36	—	109	3
Ledrense	65	101	—	166	4
Levico	35	60	—	95	3
Lisignago	38	3	—	41	2
Malé	103	55	—	158	4
Mattarello	92	107	1	200	5
Mezzocorona	84	42	1	127	4
Mezzolombardo	99	107	6	212	5
Moena	4	—	—	4	1
Mori	67	181	—	248	6
Peio	36	23	—	59	2
Pergine	96	49	7	152	4
Pieve di Bono	20	5	—	25	2
Pieve Tesino	49	62	—	111	3
Piné	39	21	—	60	2
Pinzolo	235	267	—	502	11
Ponte Arche	14	38	—	52	2
Povo	22	56	—	78	3
Pozza di Fassa	26	5	—	31	2
Predazzo	10	10	—	20	1
Pressano	61	87	—	148	4
Primiero	150	71	1	222	5
Rabbi	45	44	—	89	3
Riva	116	188	13	317	7
Rovereto (e Folgaria)	611	324	5	940	20
Sardagna	22	37	—	59	2
S. Lorenzo	38	72	—	110	3
S. Michele	77	24	—	101	3
Sede Centrale	347	193	32	572	12
SOSAT	305	203	1	509	11
Stenico	5	2	—	7	1
SUSAT	42	100	—	142	4
Taio	13	16	—	29	2
Tione	84	120	—	204	5
Trento	852	539	58	1.449	30
Tuenno	23	10	—	33	2
Vermiglio	57	23	—	80	3
Vezzano	38	9	—	47	2
TOTALI	5.219	4.214	138	9.561	239